34. “Dis net die oortjies van die seekoei”

“Questo è l'obiettivo della ricerca”.
(91 p.)

(proverbio sudafricano)

Una testimonianza dallo Swaziland

Questo testo è stato aggiornato l'ultima volta il 4/12/24.

L'indice è riportato a pag. 83. È possibile raggiungere un capitolo facendo clic su di esso.

1. Una forza vitale onnipresente

Sebbene sia sudafricano, questo detto non è sconosciuto nemmeno nel paese vicino, lo Swaziland. Significa: “Ne vedi solo un pezzo”. Qui: solo “die oortjies van die seekoei”, solo le orecchie dell'ippopotamo. Noi parleremmo di “punta dell'iceberg”, ma sotto il sole cocente dei tropici non sembra così appropriato. Si potrebbe anche parlare di “Dis just die oë of that crocodile”, gli occhi del coccodrillo, perché solo quelli si vedono quando l'animale ci bracca da sotto la superficie dell'acqua. La stragrande maggioranza degli occhi di entrambi gli animali rimane nascosta. Quest'ultimo detto, tuttavia, con il coccodrillo, suona molto più aggressivo. Ma proprio per questo si adatta meglio a questa testimonianza. E questo diventerà gradualmente chiaro. In generale, noi percepiamo solo una parte estremamente piccola della realtà. La parte più vasta e importante ci sfugge.

Della civiltà greca - insieme al cristianesimo i due pilastri della nostra cultura occidentale - conosciamo il pensatore greco antico Herakleitos di Efeso (-540/-480). Questi insegnava che la realtà ha due aspetti. Da un lato, c'è ciò che è immediatamente dato a tutti, ma dall'altro c'è una parte più nascosta. Quest'ultima gli sembrava più importante, perché determina e guida la prima.

Con il suo punto di vista, egli è tutt'altro che solo. Insieme ad altri, lo psichiatra viennese Sigmund Freud (1856/1939) aveva già

evidenziato i limiti della nostra coscienza e studiato l'influenza dell'inconscio e del subconscio sul pensiero e sul comportamento umano. Il subconscio potrebbe penetrare nella nostra coscienza solo con grande difficoltà e solo parzialmente, mentre l'inconscio ci sfuggirebbe completamente. L'uomo occidentale non ama sentire questa affermazione e crede di avere una buona conoscenza di sé. Che si sia almeno in parte non liberi, che si possa essere maggiormente controllati dalle tendenze inconsce della propria vita animica, la gente del nostro tempo non vuole proprio saperlo.

[1]Nel suo libro "*Filosofia bantu*", padre P. Tempels (1906/1977), missionario francescano belga nato a Berlaar, osserva che per un bantu il misterioso concetto di "forza vitale", che una persona può o meno possedere, è molto più determinante per la sua salute e la sua felicità di tutto il materiale che la circonda. Così, un bantu che viene derubato non chiede innanzitutto la restituzione dell'oggetto rubato, ma piuttosto il ripristino della sua forza vitale. L'oggetto rubato contiene una parte della sua forza vitale. E lui o lei lo rivuole indietro, innanzitutto. L'oggetto in sé è di minore importanza.

In effetti, in questa visione della vita, un essere umano, un antenato, uno spirito o una divinità, può moltiplicare il proprio potere condividendo i poteri di altri esseri. Questa credenza è condivisa da molte tribù africane. Lì le persone non si arrovellano su questioni filosofiche su quali divinità siano giuste, ma piuttosto su cosa facciano e su come si possa condividere il loro potere. Questo per far fronte alle numerose sfide e minacce di un'esistenza selvaggia.

A suo modo, anche la Bibbia ha una concezione dinamica della religione. In *Luca 8:43*, Gesù dice che qualcuno lo toccò perché aveva sentito una forza emanare da lui. Poi si scopre che una donna che soffriva da anni di emorragia aveva tenuto l'orlo della sua veste dietro la schiena. Credeva che anche la veste di Gesù partecipasse alla sua speciale forza vitale e che, se avesse potuto toccare la sua veste, ne avrebbe a sua volta partecipato. Allora, credeva, sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo evangelico continua dicendo che la donna fu

[1]T empels P., Bantu - filosofia, De Sikkel, Anversa, 1946, 10

effettivamente guarita. Gesù aggiunge inoltre che la sua fede l'aveva salvata. *Luca 6:19* racconta inoltre che tutta la folla voleva toccare Gesù perché da lui emanava una potenza che guariva tutti.

Ciò rende evidente che la religione è inestricabilmente legata al misterioso concetto di "forza vitale" e che gli elementi sociologici o psicologici sono piuttosto secondari. Il testo evangelico dice che Gesù sentì una forza emanare da lui, ma non dice che la donna, ricevendo questa forza - è proprio la sua fede che la rende capace di riceverla - se ne accorse a sua volta. Ciò sarebbe stato possibile, ad esempio, se avesse confermato di aver sentito un formicolio in tutto il corpo o di aver "visto" un flusso di miriadi di punti luminosi che scorrevano verso di lei. Se ne avesse parlato, avrebbe confermato di avere una certa "sensibilità". Il fatto di "sentire" e "vedere" un tale potere presuppone un atteggiamento empatico, una certa "sensibilità" o "chiara sensazione" nel senso paranormale del termine. Questo fa capire anche che non tutti possiedono questa capacità in questa misura. Anche se ogni essere umano è "sensibile", almeno in minima parte, ma difficilmente vi presta attenzione e non la sviluppa**.** Il testo evangelico menziona solo che la donna guarisce, ma non dice nulla sul flusso di energia necessario per farlo che va da Gesù a lei.

In questo testo evangelico viene descritto solo il fatto percepibile da tutti, la guarigione. Non la realtà completa. Questa può essere accertata solo in modo chiaramente osservabile. In afrikaans, "Dis net die oortjies van die seekoei", che è ciò che la Bibbia menziona qui. Tuttavia, coloro che notano la totalità di ciò che sta accadendo, sia il fatto della guarigione che il sottile flusso materiale di energia, "vedono" "l'intero seekoei" invece che solo l'orecchio". In alcune culture non occidentali, questa percezione chiara non è così eccezionale, e viene anche trasmessa e sviluppata attraverso molte generazioni.

Il nostro mondo occidentale è diventato molto più povero per questo dal XVIII secolo, il secolo dei lumi. È qui che la "ragione autonoma" è salita alla ribalta. Gli uomini hanno rivolto lo sguardo a questo lato, il lato materiale della realtà, una realtà che si mostra soprattutto a livello sensoriale. Ma la luce che per secoli ha brillato nelle culture tradizionali, con la loro visione di questa realtà più completa, si è gradualmente

spenta in Occidente. L'attenzione si è concentrata principalmente su "quelle orecchie", con il risultato che "quell'intero seekoei" è scomparso sempre più nell'acqua.

2. "Quelle orecchie"? O "Quei cercatori"?

[2]L'occultista britannico Dion Fortune (1890/1946), che ha scritto molte cose insolite sulla magia, afferma che tutte le storie contenute nel suo libro "*I segreti del dottor* Tavernier" sono basate sulla realtà, che a volte si rivela molto più forte di quanto si possa immaginare. Soprattutto, le sue testimonianze dimostrano che l'inconscio è molto presente nell'uomo e che anche gli eventi di un'esistenza precedente possono giocare un ruolo decisivo, di cui la coscienza attuale non è consapevole. E questa visione tocca anche il nostro tema.

[3]D'altra parte, la francese Alexandra David-Neel (1868/1969), che è riuscita a diventare lama buddista in Tibet, racconta nel suo "*Magia d'amore e magia nera*" come i maghi neri possano rubare la forza vitale dei giovani. Del suo romanzo che descrive queste pratiche raccapriccianti, dice che è "vero dall'inizio alla fine".

Infine, riassumere nella Bibbia, *2 Samuele 12*. Il Signore inviò il profeta Natan al re Davide e gli raccontò di un uomo ricco che aveva molti agnelli, ma per il suo banchetto prese l'unico agnello di un povero. Il re si indignò per questo comportamento e disse che il ladro doveva essere punito. Natan rispose a Davide in modo chiaro: "Re, quell'uomo sei tu. Hai messo incinta sua moglie Uria, poi l'hai mandato al fronte

[2]D . Fortune , I segreti del dottor Tavernier, 25.
[3]D avid - Neel A., Magia d'amore e magia nera, Amsterdam, Gnosis, 1942.

come soldato sperando che morisse in battaglia. Così è successo. Hai pensato di poter nascondere a Dio il tuo errore. Ora la spada non si allontanerà mai dalla tua casa perché hai disprezzato Dio. Il re Davide ammette il suo errore.

Raccontata alla lettera, la storia dell'agnello non è realmente accaduta. Tali storie modellano il loro originale. Per esempio, il termine "agnello" sostituisce il termine originale "donna". La loro caratteristica comune è che entrambi sono stati presi da qualcuno. Il narratore parla in termini che esprimono somiglianze o connessioni. Anche Davide lo capisce immediatamente perché confessa la sua colpa. Queste storie trasmettono una verità di fondo che è molto più pervasiva, molto più completa e reale di ciò che è strettamente detto. La loro struttura superficiale ne indica una più profonda.

Ognuno è libero nella vita di accontentarsi di "quelle orecchie", o di mettere in dubbio l'esistenza o l'inesistenza di "quell'intera ricerca".

3. La piccola scuola in Eswatini

La nostra testimonianza si è svolta in Swaziland molti anni fa. Il Paese si chiama Eswatini nella sua lingua, lo Swazi. È un regno africano, completamente circondato dai Paesi del Sudafrica e del Mozambico. Oltre allo swazi, la gente parla anche l'inglese. Sebbene appaia sgradevolmente piccolo sulla mappa dell'Africa, è circa 5,6 volte più grande del Belgio. Rispetto alla Francia, la sua superficie copre circa 1/3 di quel Paese. L'Eswatini ha una popolazione di circa 1,1 milioni di abitanti.

Nel nord-ovest del Paese, nella regione montuosa tra il fiume Lomati e la riserva naturale di Sondeza, si trovava una piccola comunità di villaggio dove, fino a pochi decenni fa, la cultura occidentale e la missionarietà cristiana erano appena penetrate. Tuttavia, le cose sono cambiate nel secolo scorso. Un anziano sacerdote, padre Henry, che si trovava da tempo in Eswatini, e una dozzina di suore missionarie vennero a costruirvi un convento e una piccola scuola. Poterono contare sull'aiuto entusiasta del governo locale e di molti abitanti del villaggio. Lì i bambini ricevettero i primi rudimenti per imparare a leggere, scrivere e far di conto, e qualche istruzione sulla Bibbia e sul cristianesimo.

Come tutti i lavori pionieristici, all'inizio ci sono volute delle ricerche, ma dopo aver superato molte difficoltà, il risultato è stato abbastanza buono. La comunità monastica e la piccola scuola funzionavano come dovevano e padre Henry, che non viveva nel monastero ma in un villaggio vicino, veniva regolarmente a consigliare e assistere tutti. Con soddisfazione di tutti, la comunità religiosa e la scuola prosperavano in modo esemplare. Almeno, così sembrava. Gli anni passarono.

[45]Fonte foto : vedi e .

4. Inizio dell'anno scolastico

La fiamminga Marie-Madeleine, dopo una formazione come insegnante, era entrata in convento. Ma la sua vocazione era quella delle missioni. Così era finita nel villaggio di Eswatini. Lì era stata responsabile della prima elementare per diversi anni. E questo le si addiceva particolarmente. C'è qualcosa di affascinante nell'aiutare i bambini a muovere i primi passi nel meraviglioso mondo degli adulti. Piena di aspettative e di entusiasmo, ancora una volta aspettava con ansia il giorno in cui avrebbe potuto dare il benvenuto a tanti volti nuovi. E oggi era quel giorno. Come lei, l'aula era pulita e ordinata. E con una gioia quasi trattenuta, guardava con ansia a ciò che stava per accadere.

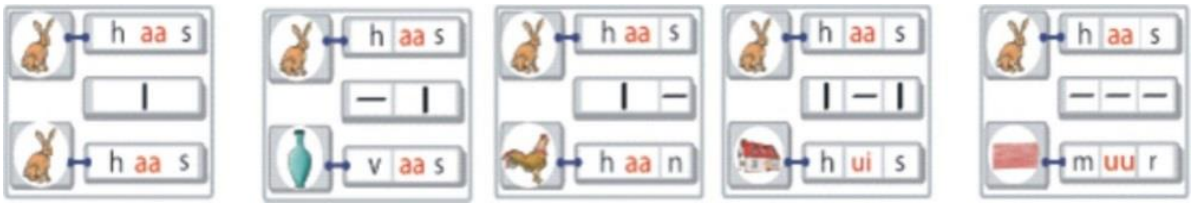
Insegnare ai bambini a leggere era diventato il suo hobby. Aveva pensato molto a come quest'anno avrebbe fatto muovere i primi passi ai lettori attraverso il gioco. Sapeva che aveva a che fare con l'ordine, con il vedere e sentire le somiglianze e le differenze tra semplici parole. Se si insegna ai bambini l'ordine quando imparano a leggere, credeva che avrebbero acquisito un metodo che sarebbero stati in grado di applicare

[4] Fonte : https://pixabay.com/nl/images/search/swaziland/?manual_search=1
[5] Fonte : https://www.shutterstock.com/nl/image-photo

in seguito e in molti ambiti della vita. Le lezioni di logica e le premesse “ciò che è, è” e “ciò che è così, è così”, che le erano state insegnate durante gli studi, le tornarono in mente. Non si tratta di una ripetizione sciocca, ma di un'affermazione onesta, un'affermazione di ciò che esiste. Così il bugiardo non lascia che “ciò che è” o “ciò che è così” sia ciò che è, ma al contrario dice di quel “ciò che è” che “non è”, o di ciò che “è così” che “non è così”. L'ordine logico è legato alla ricerca della verità e alla sua affermazione. Pertanto, chi ragiona in modo logicamente valido, ragiona anche in modo coscienzioso. E viceversa, ragionare con coscienza significa anche ragionare logicamente.

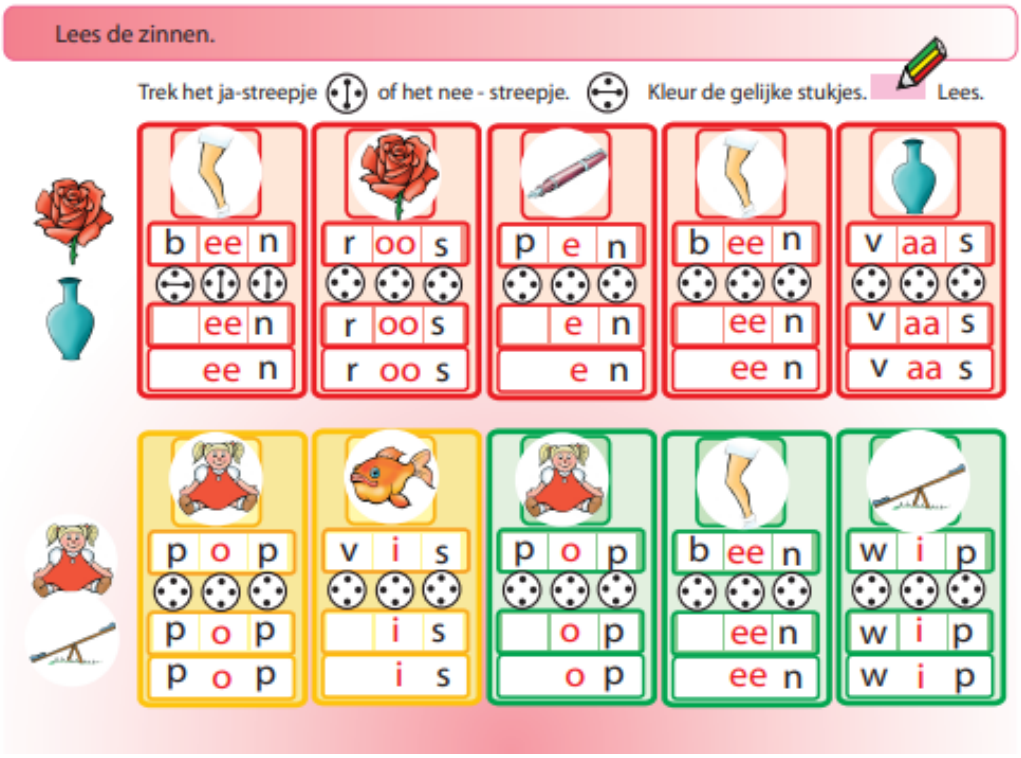
Allora questo non solo porta a rendere più sana la psyché dell'uomo, ma in un certo senso si collega anche alla religione, come lei aveva capito da padre Henry e dalle sue lezioni di logica. E quando lei gli scrisse del suo progetto di provare ad applicare tutto questo alla didattica della lettura iniziale, lui fu molto particolare al riguardo. “La mia 'voce' dice che dovresti continuare con questo”, le aveva risposto. E quella voce lo ispirava, proprio come la “voce” di Socrate. Anche questo filosofo greco antico, maestro di Platone, sosteneva di avere una voce interiore che lo guidava. La voce di padre Henry si era identificata per lui anni fa come una grande santa dell'alto Medioevo. Gli dava consigli in tutti i tipi di problemi pratici della vita che le persone presentavano a padre Henry. Così suor Marie-Madeleine era più che motivata a iniziare quest'anno non con la memorizzazione delle parole, ma con il confronto giocoso delle parole tra loro, che porta alla lettura.

Inoltre, parole semplici come ‘haas’, (lepre), ‘vaas’, (vaso), ‘haan’ (gallo), ‘huis’ (casa), ‘muur’ (muro) esistono sia in olandese che in sudafricano. Quando un bambino ascolta due immagini e confronta le parole corrispondenti nel suono e nell'ortografia, giunge molto rapidamente alla conclusione che ciò che suona simile ha anche lo stesso segno grafico e, viceversa, ciò che ha lo stesso segno suona anche simile. A quel punto, molto rapidamente, ha “decifrato la chiave” per imparare a leggere e non resta che memorizzare le “lettere”.



Per esempio, i bambini vedono quasi subito che c'è una totale somiglianza tra le lettere e i suoni delle parole 'haas' (lepre) e 'haas' (lepre). Esiste un'identità parziale, o analogia, tra le parole 'haas' (lepre) e 'vaas' (vaso). Entrambe hanno una rima finale uguale. Ma c'è anche una parziale identità tra le parole 'haas' (lepre) e 'haan' (gallo) a causa della loro rima iniziale uguale. Anche le parole 'haas' (lepre) e 'huis' (casa) mostrano un'identità parziale, data l'uguaglianza della lettera iniziale e finale o del suono finale. Infine, c'è una differenza totale tra le parole haas' e 'muur'.

Non si direbbe, ma i bambini riescono a "leggere" le frasi senza aver memorizzato una sola lettera, semplicemente, come illustrato di seguito, scandendo le immagini o parti di esse. La convinzione di poter scoprire tutto questo "da soli" li motiva fortemente.



Vedi [6]
Una rosa e un vaso
la bambola è su un'altalena

È quindi impossibile per i bambini rendere questi esercizi "silenziosi". Li si sente continuamente scandire parole o parti di parole e ascoltarsi con attenzione. Poi li si vede fissare stranamente nel vuoto mentre borbottano lentamente e con misura ciò che le stampe recitano in tutto il loro eloquente silenzio. Così facendo, ascoltano quei suoni bizzarri che non avevano mai notato nelle parole a loro così familiari. Quanto è strano il linguaggio quotidiano.

Passerà del tempo prima che, ad esempio, "gallo", "lepre" e "colomba" tornino ad essere i nomi familiari che erano. Ed è sorprendente che quei veri galli, lepri e colombe rimangano così tranquilli, come se la cosa non avesse alcuna importanza per loro. Sì, come se non si rendessero conto che qualcosa di molto importante per loro - il loro nome - è stato smontato nei suoi pezzi più piccoli e poi rimesso insieme come un

[6] Il quaderno completo di lettura comparata è disponibile su questo sito web, vedi: testi 6.

tutt'uno. E che ciò sia accaduto, immaginate... nella testa di un bambino qualunque. Che trionfo! Che un lettore alle prime armi riesca a fare una cosa del genere. Dentro di voi provate un indefinibile senso di orgoglio e soddisfazione. Tutto dentro di voi vi dice che state per fare tutta una serie di scoperte importanti, scoperte che semplicemente non sono per galli, lepri e piccioni. No, quelle appartengono solo ai bambini, quando sono abbastanza grandi da imparare a leggere. Che mondo meraviglioso è questo. E suor Marie-Madeleine ne è stata testimone quotidiana e felice.

5. Il diario

Suor Marie-Madeleine tirò fuori il suo fidato diario. In esso scriveva per sé, e con il cuore, ciò che la commuoveva. "Strisciava di più nella sua penna", come veniva chiamata. Niente di letterario, solo per divertimento. Era sempre bello rileggere le cose allegre che aveva scritto in seguito. Quando le suore lo seppero, le chiesero di leggerne alcune a pranzo. Sì, suor Marie-Madeleine era disposta a farlo. Scelse "Vita d'inverno", una strofa dei tempi in cui era studentessa, quando il Natale si celebrava ancora in inverno. Qui, in Eswatini, è estate e celebrare il Natale sotto il sole tropicale è un po' strano.

Winterleven
(Vita invernale)

Zie, sneeuw bedekt de bomen, de winter is weer daar.
(La neve ricopre gli alberi, l'inverno è di nuovo qui.)
Ook Kerst zal weldra komen, en straks nog 't nieuwe jaar.
(Anche il Natale arriverà presto, e presto 'l'anno nuovo.)
De velden dromen rustig, gehuld in witte vacht,
(I campi sognano silenziosi, avvolti da una pelliccia bianca,)
En vlokken dansen lustig, als sterren in de nacht.
(E i fiocchi danzano con gioia, come stelle nella notte.)

Ach stukje aard zo teder, al lijk je stil en dood,
(Ah pezzo di natura così tenero, anche se sembri silenzioso e morto,)

Toch komt de lente weder, je draagt hem in je schoot.
(Eppure la primavera arriva di nuovo, la si porta in grembo.)
Zovele goede dingen, die krijgen nu meer tijd.
(Tante cose buone, ora hanno più tempo a disposizione.)
Wie zou niet willen zingen, van vriendschap die verblijdt?
(Chi non vorrebbe cantare, dell'amicizia che gioisce?)

Van warmte die mag helen, van hoop nog in 't verschiet?
(Di un calore che può guarire, di una speranza che ancora ci attende?)
Van liefde om te delen, of van gedeeld verdriet?
(Di amore da condividere o di dolore condiviso?)
Ach, laat toch niets verstoren, al 't goeds dat zich ontvouwt,
(Ah, eppure nulla deve turbare tutto il bene che si dispiega,)
En blijft zo'n lied bekoren, dan wordt ons hart nooit oud.
(E se questa canzone continua ad affascinare, i nostri cuori non invecchiano mai.)

E una seconda strofa, "Le nostre mani", ha continuato a leggere. L'ha scritta quando ha visto due anziani camminare così dolcemente mano nella mano. L'ha commossa e ha voluto assolutamente scriverla.

Onze handen
(Le nostre mani)

Eenvoudig, als ons handen zijn, in lief en leed, bij dag en nacht,
(Semplice, come lo sono le nostre mani, nell'amore e nel dolore, di giorno e di notte,)
zo voel 'k ze liefste, jouw en mijn, ineengestrengeld saam gebracht.
(È così che li sento più cari, il tuo e il mio, uniti.)

Bij grote ernst, bij 's levens spel, die zachte handen, zij alleen,
(Nella grande serietà, nel gioco della vita, quelle mani gentili, solo loro,)
zij weten van elkander wel, het groot geheim van ons getweeën
(conoscono l'uno dall'altro, il grande segreto di noi due)

Steeds hebben zij die taal gekend, als troostend woord, of blijgezind
(Da sempre conoscono quel linguaggio, come parole di conforto o di gioia.)
en teder, en haast zonder end, verteld hoe jij me steeds bemint.
(E teneramente, e quasi senza fine, mi ha detto come mi ami sempre.)

Ach mochten mensen met hun pijn, of vreugdevol, in stil gebaar,
(Ah possono le persone con il loro dolore, o gioiose, in un gesto silenzioso,)
eenvoudig als zo 'n handen zijn, zo hartverwarmend voor elkaar.
(Semplici come le mani, così commoventi l'uno per l'altro)

6. Un'impressionante modestia

Ma di recente, per la prima volta, aveva affidato al suo diario anche cose meno piacevoli, con le quali stava ancora lottando. Sfogliò brevemente una pagina in particolare e lesse in silenzio ciò che aveva scritto in precedenza.

Lavoro in questo villaggio da diversi anni come suora missionaria e la mia vita lì non è così facile. Soprattutto la regola monastica che mi impone un'obbedienza imprevedibile è molto difficile per me. Eppure la Madre Superiora si attiene così rigorosamente a questa regola. Per questo motivo, il nostro rapporto era cortese, ma mai veramente amichevole e affabile. Recentemente, però, nella nostra piccola scuola è successo qualcosa che ha offuscato ancora di più il nostro rapporto non facile.

Un giorno, quando le lezioni erano iniziate da una settimana, la Madre Superiora, che era anche direttrice della scuola, si rivolse ai genitori per un ritardo nell'iscrizione di un nuovo bambino. Io stavo lavorando nella mia classe, che confinava con il suo ufficio, e inavvertitamente ho sentito parte di ciò che veniva detto. Durante quella conversazione, la Madre Superiora si lasciò sfuggire che la vecchia religione locale era tutta sbagliata. Che le molte usanze locali erano semplicemente basate sulla superstizione e che le cosiddette guarigioni psichiche erano più immaginarie che reali. Rimasi sbalordito. Mi sembrava un attacco frontale alla loro unicità culturale. Come si

sarebbe potuta presentare una cosa del genere nel villaggio? In seguito, ha sottolineato in modo piuttosto elaborato il suo stile di vita modesto, il suo spirito di servizio, la sua umiltà e la sua alta vocazione pedagogica ed evangelica.

Quando le incontrai di nuovo dopo questa conversazione, dissi in modo un po' umoristico - probabilmente avrei dovuto tacere, ma mi venne così spontaneo - “Madre Superiora, con la sua modestia piuttosto vistosa, lei rimane davvero un'esperta nel lavoro di conversione”. Ho pensato che avrebbe capito questa divertente contraddizione e ne avrebbe riso anche lei. Pensavo che avrebbe aiutato il nostro rapporto. Ma ecco che, con mia grande sorpresa, l'altrimenti disciplinata sorella perse le staffe e mi urlò contro esasperata: “Suor Marie-Madeleine, chi si crede di essere? Non penserà certo di poter venire qui per esprimere un po' di opposizione!”.

Sono rimasto violentemente scioccato da questa reazione dura e totalmente inaspettata. Rimasi come paralizzata e dovetti riprendermi per un po'. Balbettai che non intendevo affatto farlo e cercai di scusarmi per la mia affermazione avventata. Ma non ne ebbi la possibilità. Con uno scatto, la sorella superiora mi voltò amaramente le spalle e scomparve a passi veloci verso il convento. Io rimasi lì. Per minuti rimasi senza parole. La sua replica riecheggiò a lungo nella mia testa. L'intera vicenda mi fece riflettere non poco. Come poteva un'osservazione che voleva essere divertente e tuttavia, a mio avviso, innocente, provocare una reazione così violenta? Non capivo. La Madre Superiora evitò di dialogare con me su questo argomento. E io avrei tanto voluto riprendere l'argomento, per potermi riconciliare. Ma lei non aveva tempo per questo. “I bambini vengono prima di tutto”, sottolineava.

7. Ero così stanco.

Settimane dopo, l'intera faccenda e la rabbia della Madre Superiora continuavano a farmi pensare. Dagli sguardi piuttosto distaccati di alcune delle altre sorelle nei miei confronti, capii che dovevano aver percepito qualcosa di questa tensione, anche se non ne avevo parlato con nessuno. Ormai l'inizio delle lezioni era alle spalle. Ma l'atmosfera carica ha fatto sì che la mia soddisfazione sul lavoro ne risentisse. Il mio atteggiamento, altrimenti tranquillo, sembrava a volte più distante.

Inoltre, la Madre Superiora aveva recentemente chiarito - no, non lo aveva detto esplicitamente, ma lo aveva fatto in modo molto sottile alla presenza di tutti - che alcuni mostravano troppo poco entusiasmo per il loro incarico di insegnamento. Se questa tendenza dovesse continuare a lungo, si sentirebbe costretta ad assegnare ad alcune sorelle un altro anno di insegnamento. Ha aggiunto che la prima classe dovrebbe assolutamente rimanere un modello. Infatti, molti genitori si affidavano al buon funzionamento di quella classe per iscrivere o meno il proprio figlio. Avevo chiaramente colto il doloroso suggerimento.

Ma diceva la verità. In effetti, da diversi giorni mi vedevo stanca e senza vita, non prendevo quasi nessuna iniziativa e contavo le ore che mancavano alla fine della mia giornata di lavoro. La Madre Superiora riteneva che tutto il mio problema potesse essere ricondotto a una forma di pensiero negativo e che la mia stanchezza non fosse certamente nel mio corpo, ma da qualche parte “tra le orecchie”. Lei stessa insegnava nella classe superiore e credeva che io stessi solo immaginando questa stanchezza insolita, ma che in realtà non ci fosse alcuna base oggettiva. Per quanto volessi crederci.

Inoltre, si è data come esempio. Era davvero piena di energia. Secondo lei, questo era dovuto al fatto che amava il suo lavoro e le piaceva molto entrare in contatto con i bambini. Probabilmente aveva buone intenzioni, ma le sue parole hanno colpito duramente. Soprattutto perché mi sembravano dette con un tono di rimprovero. In convento si vive sempre così vicini che anche una parvenza di disaccordo si fa sentire molto di più rispetto a quando non si è sempre insieme. Ogni volta che mi vedeva, sottolineava ancora: “È la gioia di poter lavorare con i bambini che ti dà l'energia per andare avanti”. “E”, continuava, “questa scorta di energia è quasi tangibile per me. Nelle vostre preghiere quotidiane, rivolgetevi alla Trinità e alla Vergine Maria e chiedete loro la forza. Vi aiuterà sicuramente”. Sì, questo era un linguaggio chiaro. Alcune sorelle sembravano tacitamente d'accordo con le sue parole. Per me c'era un trionfo quasi impercettibile nella sua voce. Credeva di avere l'atteggiamento giusto. Io no. Durante tutto il suo discorso, ho percepito un sottofondo di rimprovero.

Come suora, avete preso l'impegno di obbedienza. Quindi non

contesti le affermazioni della Madre Superiora. Tuttavia, qualcosa nel suo rimprovero non è giusto, ho pensato, anche se non mi è subito chiaro cosa. Per giorni ci ho pensato. Invano. Ho chiesto consiglio ad alcune consorelle in termini prudenti, ma non mi hanno sostenuto veramente. Non si esprimevano apertamente in questo modo, ma sentivo che erano dietro la visione della Madre Superiora. Mi teneva occupata e, nonostante le mie preghiere, la stanchezza persisteva. La gioia per il proprio lavoro può motivare a metterci il cuore e l'anima. La gioia può farvi amare il vostro lavoro. Ma la gioia può anche farvi dormire meno, per esempio? La gioia vi rende in forma? O anche in questo caso, è necessario rispettare il riposo? Come già detto, la Madre Superiora era piena di energia. Io no.

Ma non era tutto, trovavo sempre più difficile rimanere in sua presenza per troppo tempo. E quella sensazione di disagio non diminuiva. Al contrario. Non duravo molto nemmeno alla sua piccola scrivania. Se dovevo dirle qualcosa, di solito restavo sulla porta. Sempre più spesso mi accorgevo che quella stanzetta era immersa in un'oscurità profonda e opprimente. Speravo davvero che fosse la mia immaginazione, che mi stessi illudendo e che non ci fosse alcun motivo. Ma non riuscivo comunque a convincermi. Intuitivamente, sentivo fin troppo bene che c'era davvero “qualcosa” che stava accadendo, qualcosa di oggettivo, qualcosa di completamente esterno a me. Se rimanevo troppo a lungo e troppo vicino a lei, mi sentivo male, come se la mia energia mi venisse sottratta. Sì, è successo che poi mi è venuta una leggera febbre. Come avrei potuto spiegare una cosa del genere alla Madre Superiora o alle altre sorelle? Non lo sapevo. Parlarne con qualcuno? Non era così ovvio nella nostra piccola comunità. Forse passerà da sola, pensai. O sarà il tempo a consigliarmi? Forse passerà se provo a pensare a cose belle?

8. Cose belle

Così suor Marie-Madeleine cercò dei testi che potessero rallegrarla e risollevare il suo spirito. Si ritirò nella sua cameretta e sfogliò un po' la sua Bibbia. Lesse la *Prima Lettera ai Corinzi*, versetti da 3 a 8, che tratta dell'amore:

Anche se parlo la lingua degli uomini e degli angeli, se non ho l'amore, sono un cembalo riverberante o un cembalo stridente. Anche se ho il dono della profezia, anche se conosco tutti i segreti e tutte le scienze, anche se ho una fede perfetta che potrebbe spostare le montagne, se non ho l'amore, non sono nulla. E condivido tutti i miei beni, anche se mi dono per vantarmene, se non ho l'amore, non mi serve a nulla. L'amore è paziente e gentile, non è invidioso; non si vanta, non immagina nulla. Non si comporta in modo indecente, non cerca se stesso, non si lascia irritare e non calcola il male. Non si rallegra dell'ingiustizia, ma trova gioia nella verità; sopporta tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto. L'amore non perisce mai.

Poi ha sfogliato il Discorso della Montagna in *Matteo 6, 26*: Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono e non raccolgono, ma il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più degli uccelli? Suor Marie-Madeleine lasciò che la frase venisse recepita per un momento. Poi chiuse il libro. Guardò attraverso la finestra e vide gli uccelli e sentì il loro allegro fischiettio. Ha riflettuto per un momento. Pensò al canto del sole di San Francesco. Come lui, ringraziava Dio per tutte le sue creature, per fratello sole e sorella luna e per le stelle. Per il vento e l'acqua. Per fratello fuoco che ci dà la sua luce e il suo calore. Per la madre terra che ci nutre e adorna la terra con bellissimi fiori e piante. Ha ringraziato Dio per il suo amore che perdona, lo ha ringraziato per la pace.

[7]Infine, prese un libro di Vladimir Soloviev, un pensatore russo, lo aprì alla pagina dove aveva messo un segnalibro di cartone e lesse: “Il cuore dell'uomo che ama ringrazia Dio per l'intera creazione, per tutto ciò che vive: per gli uomini, per gli uccelli, per gli animali, per gli angeli. Ammirando tutto il bene che esiste, quell'uomo si commuove fino alle lacrime e si impadronisce di un affetto totalizzante e profondamente sentito. Un'intensa simpatia per la sofferenza della creazione penetra in profondità nel cuore dell'uomo. Perciò non può vedere o sopportare che una creatura debba sopportare anche il minimo male, anche la minima tristezza. Proprio per questo prega, commosso fino alle lacrime, anche per le creature senza parole, per i nemici della verità, per coloro

[7]S oloviev V., la justification du bien (essai de phil. mor.), Mosca, 1898-1; Parigi, 1939, 72.

che gli fanno del male. Pregando, chiede che Dio li sostenga e conceda loro il perdono. Anche per gli animali striscianti prega, con una tenerezza totalizzante.

Suor Marie-Madeleine chiuse il libro. Si sentiva già meglio. Si stava gradualmente avvicinando il periodo pasquale. In Eswatini, l'anno scolastico non inizia a settembre e non finisce a giugno, ma coincide con l'anno solare. Le suore avevano tutte una bella voce e formavano un piccolo coro con cui animavano un po' le funzioni religiose. A volte cantavano anche in modo polifonico. Una volta alla settimana, cioè oggi, si esercitavano. E ora era il momento del silenzio. Suor Marie-Madeleine amava la musica. I canti gregoriani potevano suonare così elevati. Cantavano anche il "Veni Creator". Di solito ascoltava la bellezza della melodia, ma ora voleva prestare più attenzione al significato del testo. Una volta aveva imparato un po' di latino e aveva deciso di tradurre ogni frase nella sua mente.

Veni, creator Spiritus,
(Vieni, creatore della mente),

mentes tuorum visita,
(Lasciate che la vostra mente ci faccia visita),

imple superna gratia,
(riempire con la grazia divina),

quae tu creasti pectora.
(Il seno (cuore) che hai creato).

9. Un anniversario

Erano passati quasi 50 anni da quando padre Henry era stato ordinato sacerdote, e non doveva passare inosservato. Aveva fatto tanto per il convento e per la piccola scuola. E oggi, come faceva più spesso, è venuto nella classe di suor Marie-Madeleine per salutare i bambini. Era venuto per incoraggiarli a imparare a leggere e a fare i conti. Voleva

anche sapere se conoscevano già le preghiere. La Madre Superiora ha pensato di tenere un breve discorso occasionale agli scolari e ai fedeli della scuola del convento subito dopo la Messa di Pasqua. Voleva che padre Henry fosse onorato e che lo ringraziassimo per il duro lavoro svolto per la scuola e il convento. Riteneva che suor Marie-Madeleine fosse la sorella più adatta a questo scopo, poiché scriveva più che altro poesie.

Suor Marie-Madeleine scrive nel suo diario: “Sebbene un discorso del genere richieda molto lavoro, sono stata felicissima di farlo. Dopotutto, avevo molta soggezione di padre Henry. Anni fa, durante la mia formazione, avevo seguito con lui un corso di filosofia della religione e di logica. Allora ero rimasto più volte stupito dalla sua profonda competenza, dalla sua grande capacità di lettura e dal modo in cui riusciva a mettere in relazione dati apparentemente scollegati tra loro”.

Poi ripercorse da sola ciò che ricordava di padre Henry. Per esempio, era a suo agio nelle usanze delle religioni extraeuropee ed era, tra i pochi, molto esperto delle loro pratiche paranormali e della loro magia. In ambienti più ampi si sussurrava persino che, mentre viveva ancora nelle Fiandre, avesse curato in modo paranormale persone malate che erano state abbandonate dalla professione medica. Lui stesso rimase molto silenzioso al riguardo. Forse per modestia, ma anche per sicurezza. Dopo tutto, in Belgio è vietato per legge praticare la medicina illegalmente. Anche se la scienza medica si dichiara impotente. E questo a causa dei numerosi abusi. Peccato, perché è così che un abuso porta al divieto di utilizzo...

In seguito, padre Henry continuò gli studi, divenne professore di teologia e insegnò studi religiosi comparati per diversi anni. Tuttavia, la vita da missionario lo attraeva di più. Partì per Batéké, sulle rive dell'Ogué, nella regione di confine tra Gabon e Congo. Lavorò lì per otto anni e poi divenne una sorta di missionario itinerante in tutto l'Eswatini. Aiutava dove c'era più bisogno.

Invecchiato e un po' stanco di viaggiare, scelse una residenza permanente vicino al fiume Lomati, non lontano dalla comunità

monastica. Da lì, aiutava chiunque si rivolgesse a lui. Grazie ai suoi ampi contatti e alla sua esperienza, era aperto alle religioni non cristiane e ai loro aspetti dinamici e paranormali. Spesso sottolineava che anche il cristianesimo aveva molti aspetti dinamici. Più tardi nella vita, parlò più facilmente dei suoi doni mediali e di guarigione in ambienti ristretti, cosa che aiutò i suoi contatti e i rapporti con i sangomas, i guaritori locali in Eswatini. Un giorno sussurrò a suor Marie-Madeleine che, come chiunque presti attenzione, anche lei possedeva una sensibilità piuttosto modesta, che si sarebbe sviluppata gradualmente. Col tempo se ne sarebbe accorta. Ma la nostra sorella non aveva ancora sperimentato nulla di tutto ciò.

10. Il discorso sull'opportunità

Suor Marie-Madeleine racconta. “Nel mio discorso occasionale, ho cercato di esprimere i meriti di padre Henry in modo poetico. In forma di versi, avevo un po' tratteggiato il suo percorso di vita e, in modo umoristico e con un linguaggio evocativo, avevo citato alcuni aneddoti divertenti. Lui era accanto a me in quel momento e ne fu figurativamente e poi letteralmente lusingato. Ho accennato alla natura alta e nobile del suo lavoro pastorale, facendo ripetutamente riferimento al mondo platonico delle idee. Un mondo che, come forse sapete, è molto in linea con il pensiero biblico. Le idee platoniche furono poi considerate da Albino, un padre della Chiesa, come pensieri di Dio. E le idee, create da colui che dà la forza vitale, sono naturalmente piene di energia. Lo sperimenterei in un attimo”.

“Le circa centocinquanta persone presenti nella piccola chiesa erano particolarmente affascinate e solidali con ogni parola e immagine della strofa. Si sentivano particolarmente coinvolti, dopo aver contribuito alla costruzione della piccola scuola e del convento, ed erano anche molto toccati nella loro vita emotiva. Padre Henry aveva dato un grande aiuto, anche dietro le quinte. I loro “cuori” erano d'accordo con i pensieri espressi e tutti i presenti erano solidali con le ricche immagini ed energie evocate dal testo. La loro gratitudine era grande. Durante le brevi pause che ho inserito nel mio discorso, tutti sono rimasti così affascinati nell'ascolto che si poteva persino sentire uno spillo cadere. Il padre era quasi palpabilmente sommerso da sentimenti di gratitudine. Non sapevo come fosse successo, ma sentivo che qualcosa stava per accadere, che qualcosa doveva accadere. Una

tensione indefinibile saliva al culmine. Non riuscivo a esprimerla a parole, allora come adesso. Ma l'attenzione concentrata dei presenti, l'energia particellare quantitativa che mi stavano inviando, stava per fare un salto qualitativo".

"All'improvviso è stato come se fossi stato letteralmente e bruscamente spinto fuori dal mio corpo. Il fenomeno mi era sconosciuto all'epoca, ma stavo vivendo un'esperienza extracorporea fine e materiale. Mi ritrovai improvvisamente a circa due metri di distanza dal mio corpo, che fortunatamente continuò a recitare i versi con una sorta di pilota automatico. Per la maggior parte del tempo, tuttavia, la mia coscienza era nel mio corpo fine-materiale. Mi "vedevo" continuare a recitare il testo davanti a me, ma "vedevo" anche il cordone sottile che mi collegava al mio corpo biologico. Con mio grande stupore, ho anche notato che dalla regione dello stomaco di ogni persona presente partiva un sottile filo materiale che arrivava fino alla mia regione dello stomaco. Era uno spettacolo estremamente curioso, un pubblico letteralmente attaccato a me da sottili cordoni".

"Sapevo che il culmine del mio testo doveva ancora arrivare. Lì, in immagini che mi commossero molto, articolai l'alto ideale a cui padre Henry aveva sempre aspirato. Ed ecco che tutti i fili di quei presenti si sono riuniti nella mia regione dello stomaco e all'improvviso, proprio così, il mondo si è aperto sopra di me. Il mio chakra della corona si dilatò e da esso uscirono tutti i fili, ma uniti, impacchettati in quella che mi sembrò una corda forte e spessa. Questa "corda" più spessa andava dritta verso il cielo. "

"Mentre leggevo con il pilota automatico, ho 'visto' in alto sopra di me una luce travolgente e brillante, come un fuoco d'artificio che si sprigiona. Risuonò una musica celestiale, che non avevo mai sentito prima. Ed ecco che miriadi di punti luminosi scesero e si raggrupparono in un cordone ancora più spesso di quello che era salito. Quel cordone più spesso è venuto da me, è passato attraverso il mio chakra della corona e ha attraversato il mio corpo sottile fino alla regione dello stomaco, al plesso solare. Da lì non è tornato al pubblico, ma è tornato a Padre Henry. Quest'ultimo ha ricevuto all'improvviso l'intero fascio di energia sottile nel suo plesso solare. In quel momento,

è diventato molto emotivo e ha dovuto nascondere la sua emozione per un momento".

"Dopo aver raccolto quell'energia nella sua aura, l'intera immagine svanì. Mi sentii riportare nel mio corpo biologico e un attimo dopo tornai al mio testo, giusto in tempo per leggere le parole conclusive. Tra gli applausi prolungati, Padre Henry è stato deposto con i fiori. Molti sono venuti a dirmi in seguito che avevano trovato l'evento semplicemente meraviglioso. Penso che l'energia e i pensieri affini dei molti ascoltatori, nel bel tessuto, abbiano formato una forma, una specie di nuvola luminosa. E che questa nuvola deve aver attratto energie simili ma molto più potenti. Si chiama "Similia similibus". Nella totalità della realtà, il simile cerca il simile. Così, l'energia che è arrivata dall'alto deve essere diventata un multiplo dell'energia che si è accumulata all'inizio. E questo particolato di energia amplificata è stato destinato a Padre Henry, che così ha acquisito più forza per continuare il suo nobile compito. E ciò di cui mi resi conto in seguito, era che avevo sperimentato in prima persona che, dopotutto, possedevo una certa sensibilità".

"Tanti saluti a questa esperienza che, a distanza di anni, è ancora molto chiara nella mia mente. Lo ammetto, non si tratta di scienza esatta, ma è stato un evento particolarmente travolgente. Per me stesso, da allora è diventato chiaro: i pensieri "funzionano" nel bel mondo materiale. Soprattutto quando sono rafforzati dai pensieri, dai sentimenti e dalla volontà di molte persone che la pensano come me".

"Dopo la conferenza, padre Henry venne a ringraziarmi a lungo. Si informò anche su come insegnavo ai bambini a leggere. Ho risposto: "È sorprendentemente facile". Poi mi chiese se tutto il resto era soddisfacente. La domanda mi sorprese un po'. Ho annuito, anche se con qualche esitazione. Era come se avesse percepito che avevo bisogno di parlare. "Allora mostrami come si fa la lettura", disse. E questo ci diede un'ottima occasione per ritirarci per un po' nella mia classe, dove potevo parlare liberamente".

11. Una visita di classe

A grandi linee, Marie-Madeleine ha raccontato della sua esperienza extracorporea quando ha letto i versi, del curioso flusso di energia sottile che ha visto, ha parlato anche della rabbia della Madre Superiora e persino della febbre che lei, Marie-Madeleine, ha avuto in presenza della Madre Superiora.

Padre Henry ascoltò con attenzione. "È bello che tu stesso abbia vissuto un'esperienza extracorporea di questo tipo", ha esordito. "Ora lo sai per esperienza personale. Anche la Bibbia, *Ecclesiaste 12:6*, ne menziona già l'esistenza. Lì si parla di un cordone d'argento che collega il corpo biologico e quello particellare. Il fenomeno è comune a quasi tutte le culture. Se questo legame si spezza, il corpo particolato non troverà più la strada per tornare al corpo biologico. Il corpo particolato non può più alimentare il corpo biologico con la forza vitale. Allora il corpo biologico muore. Ma il vostro corpo particolato continua a vivere".

Anche altrove troviamo testimonianze di altri che ci dicono che i pensieri altamente concentrati possono generare poteri. Questa, tra l'altro, è la base della magia. [8]Per esempio, l'ungherese E. Haich (1897/1994) racconta nel suo libro *Initiation (Iniziazione*) di aver chiesto a suo marito di pensare intensamente a qualcosa e di cercare di catturare questo pensiero intuitivamente, in modo psichico. Con sua grande sorpresa, accadde qualcosa di molto diverso. Mentre aspettava che questo emergesse nella sua immaginazione, sentì chiaramente - lo "vide" - che dalla regione dello stomaco di lui usciva un flusso di miriadi di minuscoli granelli di nebbia, del diametro di circa dieci centimetri, che serpeggiavano intorno al suo corpo come un lazo, e anche questo all'altezza del plesso solare. Poi questa materia sottile "tirò" Haig verso la finestra, "spinse" il suo braccio verso l'alto, "portò" la sua mano verso la tenda. Infine, questa materia "costrinse" Haich a spingerla da parte per poter vedere attraverso la finestra. In quello stesso momento, quella massa lasciò il suo corpo e lei poté muoversi di nuovo liberamente. E poi si scoprì che per tutto questo tempo e con tutta la sua forza di pensiero, il marito voleva che lei facesse proprio questo: che andasse alla finestra, sollevasse la tenda e guardasse fuori.

---

[8]H aich E., Initiation, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 ss.

Poi padre Henry rimase in silenzio per un po', come se quello che voleva dire dopo gli pesasse molto nella mente. Sospirò e continuò in tono sommesso. “Sì, in un certo senso il tuo problema con la Madre Superiora non mi sorprende. Ma tenete comunque ciò che viene detto qui in privato. Non è esattamente una donna calma e affabile. Vede alcune cose molto in bianco e nero, senza sfumature. Se fosse più aperta a ciò che accade tra la gente qui, e a ciò che essi stessi dicono della loro religione, le cose sarebbero più facili. Affermare che la religione locale, con le sue pratiche magiche, è semplicemente basata sulla superstizione, senza approfondire, è molto audace. E poi pretendere che queste persone rinuncino alla loro antica cultura e alle loro tradizioni? È semplicemente impossibile”.

“I contatti potrebbero andare molto meglio se lei ascoltasse le parole di queste persone e solo dopo cercasse di fare un collegamento ponderato con la fede cristiana. Questo apre le porte e deve essere sicuramente fattibile. Come spiegare, del resto, che durante la consacrazione il pane e il vino si trasformano nel corpo e nel sangue di Gesù, vietando la magia? Come dire loro dell'esistenza di santi e angeli e negare il culto ai loro antenati e ai loro dei? La Madre Superiora guarda anche un po' troppo al sistema giuridico della Chiesa, e vuole assolutamente vederlo applicato. Ma questo le rende difficile entrare in empatia con queste persone, entrare in contatto più profondo con loro”.

“E poi c'è la sua insolita esperienza con la Madre Superiora, il suo commento sulla sua sorprendente modestia. In effetti, la sua reazione qui è del tutto sproporzionata rispetto alla causa. Lei percepisce chiaramente che ha un problema, quasi come se, con la sua dichiarazione spontanea, l'avesse colta su qualcosa che non voleva sapere”.

E queste persone “si rendono conto”, ma piuttosto a livello non conscio e subconscio, che “qualcosa” in loro non è come dovrebbe essere, ma non possono e non vogliono accettarlo a livello conscio. Quindi lo sopprimono e lo reprimono. E “recitano” un ruolo, esibiscono un comportamento che, per coloro che vi prestano la dovuta attenzione - per coloro che ci pensano in modo rigorosamente logico - si rivela

regolarmente irreale. È la visione troppo lusinghiera, altezzosa e vanitosa di se stessi che impedisce loro di scoprire e aborrire la propria erroneità, la verità che non li aggrada. Può darsi che la Madre Superiora non possa davvero avervi e che pensi a voi con rabbia repressa. Sono quasi certa che questa tua ripetuta febbre possa essere il risultato di ciò".

"E a quanto pare il suo atteggiamento nei tuoi confronti contagia anche altre sorelle. Queste si comportano in modo 'esemplare', come ci si aspetta da loro. Non vedono oltre e si considerano tra i 'buoni'. Non lo dicono apertamente, naturalmente, ma credono facilmente che con la loro disponibilità all'ascolto e la loro adesione alla Madre Superiora, stiano facendo meglio di voi. La chiamiamo una forma di vanità? Di presunzione?".

Padre Henry ha continuato. "Mi ricorda tanto una piccola rappresentazione teatrale a cui ho assistito alla fine dell'anno scolastico in una piccola scuola vicino a Mdabene. Il tema era 'un mondo pieno di gente arrabbiata'. E questo è stato rappresentato dai bambini in molte situazioni. Non era affatto il mio genere. Così ho suggerito che la prossima volta avrebbero dovuto scegliere come tema "un mondo pieno di persone buone". Immediatamente e decisamente, la risposta divertita è stata: "Non esiste, noi non siamo così!". La schiettezza e la spontaneità di chi parla così rivela chiaramente qualcosa della profondità della sua anima. Si viene "scoperti". Si esce prima di rendersene conto, senza censure. Ma poi queste persone, soprattutto dopo un po' di auto-riflessione, sanno bene qual è la loro anima più profonda. E qualcosa di simile, suor Marie-Madeleine, lei ha provocato la Madre Superiora senza rendersene conto con la sua risposta spontanea". Padre Henry guardò la sorella con una certa preoccupazione.

Sicuramente erano cose intriganti e affascinanti che lui sapeva raccontare. E lo faceva in modo così discorsivo e pacato che lei sentiva di potergli comunicare tranquillamente tutto questo. Così la sua fiducia in lui crebbe. Raccontò a don Henry cos'altro le passava per la testa.

12. Due occhi verdi

Suor Marie-Madeleine continuò. “Padre, inoltre, dormivo molto male. Per quanto cercassi di sfruttare al massimo il sonno e di mantenere la mente vuota e rilassata, non funzionava. Per ore restavo a letto, esausta, eppure non avevo il coraggio di dormire. Poi, quando chiudevo gli occhi e sentivo gradualmente la mia attenzione affievolirsi, due minacciosi occhi verdi apparivano davanti a me, così, dal nulla. Ho cercato di dirmi che era pura immaginazione. Dev'essere la mia stanchezza, mi consolai. Non esiste una cosa del genere. Ma quando sentii il sonno insinuarsi, erano di nuovo lì. Se mi svegliavo di nuovo, non c'erano più. Quando avevo di nuovo sonno, riapparivano. Si rafforzavano e inoltre mi guardavano con cattiveria”.

“Ma nemmeno rimanere costantemente sveglio avrebbe funzionato. Se cadevo in un sonno un po' più profondo, era come se una grande massa premesse sul mio corpo e mi impedisse di respirare sempre di più. Poi mi svegliavo di nuovo, in agonia. Per poi riaddormentarmi poco dopo per la grande stanchezza”. Suor Marie-Madeleine guardò il padre con aria interrogativa, come se si aspettasse da lui una spiegazione a questo spaventoso fenomeno. Improvvisamente, entrambe sentirono dei passi affrettati avvicinarsi.

Era la Madre Superiora. Entrò in classe. “Hai molte cose da dire”, disse sorridendo. Ma il sospetto nella sua voce era evidente. “È affascinante il modo in cui suor Marie-Madeleine lavora con i bambini”, rispose padre Henry con calma e diplomazia. “Soprattutto il modo in cui insegna ai bambini a leggere mi incuriosisce. E credo che non abbia ancora finito. Non vedo l'ora di rivedere i progressi dei nostri giovani lettori tra qualche giorno”. Fece un breve sorriso a suor Marie-Madeleine, seguito da un cenno quasi impercettibile del capo. Poi se ne andò. Lei capì. Entrambi sarebbero stati presto in grado di riprendere il filo della loro conversazione, intuì. E se la Madre Superiora avesse posto domande difficili su questa conversazione, lei si sarebbe tirata fuori con qualche generalità.

13. E ancora quegli occhi

I due occhi verdi la occupano molto più della curiosità della Madre Superiora. Suor Marie-Madeleine rifletteva. Cercò nella sua memoria

dove le apparizioni sono menzionate da qualche parte nei Vangeli. Poi prese la sua Bibbia e sfogliò fugacemente alcune pagine. Su alcuni testi si soffermò un po' di più. Ma all'improvviso ebbe l'impressione che già mentre sfogliava, e anzi mentre leggeva, entrambi i palmi delle mani cominciassero a formicolare leggermente. Ora si ricordò che aveva già provato questa sensazione in passato, ma allora non ci aveva quasi fatto caso. La sua Bibbia era aperta a Matteo, *capitolo 3*, dove lesse che il cielo si aprì e lo Spirito Santo discese sotto forma di colomba. Una voce venne dal cielo dicendo: “Questo è il mio amato figlio, nel quale trovo gioia”. Poi lesse in *Giovanni*, *capitolo 20*. La domenica di Pasqua, Maria Maddalena, con sgomento, trovò la tomba di Gesù vuota. Vide però due angeli che le chiesero perché stesse piangendo così tanto. All'improvviso Gesù le si mise accanto, ma non si rese conto che era lui. Solo quando Gesù la chiamò per nome lo riconobbe e vide che era risorto. Poco dopo, Gesù apparve anche ai suoi apostoli. In seguito, ai discepoli di Emmaus, con i quali ha persino consumato un pasto. Gli apostoli lo riconobbero dopo che egli spezzò il pane, lo benedisse e lo diede loro. Poi scomparve. Infine, apparve ad alcuni discepoli sul lago di Tiberiade. Lì mangiarono insieme il pesce che i discepoli avevano appena pescato.

Suor Marie-Madeleine era persa nei suoi pensieri. Anche queste sono apparizioni, pensò. E lo ripeteva: lo Spirito Santo prende la forma di una colomba, animale che simboleggia la pace. Si sentiva un po' in colpa per quel paragone. I Vangeli parlavano sempre di cose pacifiche e celestiali, e non si possono paragonare a “qualcosa” che rende il sonno quasi impossibile, pensò. Ha guardato oltre. Nella *prima lettera ai Corinzi, 15, 44,* l'apostolo Paolo ci insegna che l'uomo ha un corpo naturale e uno spirituale. Ma un corpo spirituale è ancora un corpo, non un'anima pura e incorporea. Si arriva quindi a una triplice divisione: l'anima incorporea da un lato, il corpo materiale dall'altro, e tra i due si ha un corpo materiale sottile. E le apparizioni devono essere collegate a questa sostanza fine, conclude suor Marie-Madeleine.

Restava da capire da dove, o forse addirittura da chi, provenissero quegli occhi verdi e spaventosi. Ne avrebbe parlato sicuramente alla prossima visita di Padre Henry. Così decise di chiedergli, in termini cauti e ancora generici, se sapesse qualcosa di queste esperienze insolite. Era convinta che l'avrebbe presa sul serio. Almeno, era disposta a correre

questo rischio. Aspettava con ansia il giorno in cui lui avrebbe visitato di nuovo il convento e la piccola scuola. E soprattutto che, come aveva detto alla Madre Superiora, volesse controllare i progressi di lettura dei bambini nella sua classe. Allora sarebbero stati di nuovo solo loro due in classe, senza la Madre Superiora. E allora suor Marie-Madeleine avrebbe potuto parlare liberamente. E quel giorno arrivò, anche prima di quanto si aspettasse.

14. Ti sto aspettando.

Qualche giorno dopo, padre Henry bussò alla porta dell'aula di suor Marie-Madeleine. Era venuto, come a volte faceva più spesso, per salutare i bambini e incoraggiarli a fare del loro meglio nell'apprendimento della lettura e dell'aritmetica. Voleva anche sapere come procedevano le loro preghiere. E cogliendo l'occasione, suor Marie-Madeleine gli chiese se aveva un momento per lei dopo la scuola. Come previsto, lui ha annuito. Dopo la scuola, entrambi si fermarono a chiacchierare in classe. Suor Marie-Madeleine si è fatta avanti. A grandi linee, raccontò di nuovo della rabbia della Madre Superiora, poi del suo sogno lugubre e della sua sensazione di febbre.

"Non lo risolveremo in poche frasi", rispose padre Henry dubbioso. "Le suggerisco di venire a trovarmi qualche volta, così avremo un po' più di tempo per una conversazione più ampia e potremo approfondire tutto questo. Informerò la Madre Superiora che la aspetto a casa mia mercoledì". E con un silenzio eloquente, fece apparire un sorriso appena percettibile sul suo volto e strizzò brevemente l'occhio. "Ci vediamo tra tre giorni, ti aspetto", risuonò ancora sulla porta, e lasciò l'aula.

Suor Marie-Madeleine gli era molto grata. A quanto pare, il Padre aveva anche intuito che sollevare la questione in convento, alla presenza di altre o di tutte le sorelle, e soprattutto alla presenza della Madre Superiora, non sarebbe andato affatto bene. Sembrava che sapesse che la stessa richiesta di Marie-Madeleine alla Madre Superiora di visitarlo avrebbe incontrato un rifiuto. Perciò non aveva intenzione di chiederlo alla Madre Superiora, ma semplicemente di informarla. Le stava già presentando il fatto compiuto, per così dire. Lui, non suor Marie-Madeleine, aveva già organizzato tutto. Ed era molto più difficile per la

Madre Superiora opporsi a un desiderio di Padre Henry. Suor Marie-Madeleine si sentì particolarmente sollevata.

15. Il coccodrillo

Suor Marie-Madeleine racconta. “Era sera tardi. Ero a letto e desideravo un sonno ristoratore e profondo. Presi il mio libro di preghiere e lo lessi per un po'. Poi ho sentito che il sonno stava arrivando. Ma vedete, ancora un po' tra il sonno e la veglia, in un'occasione ho “visto” quello che mi pesava. coccodrillo a grandezza naturale di materia fine ha cominciato a materializzarsi sopra il mio corpo. Rischiavo di soffocare sotto il suo peso. L'odore della bestia riempì la camera da letto. Ora ero certo che non si trattava di un sogno. Era reale. È stata l'esperienza più orribile di tutta la mia vita. Ero sveglio, ben sveglio, e completamente innervosito. Non sapevo cosa fare. Iniziai a pregare un “Padre nostro” lentamente e con convinzione. E sì, la bestia sembrava svanire sempre di più. Sembrava dissolversi gradualmente nell'oscurità, finché alla fine scomparve del tutto. Potevo respirare di nuovo. Più tardi, quando mi sono assopito di nuovo, è riapparsa. La cosa continuò a ripetersi. Fino al mattino. Ma una volta arrivata la luce del giorno, potevo dormire senza più essere preso in giro. Non è molto pratico se si cerca di rispettare gli orari della vita monastica e si vuole lavorare con i bambini durante il giorno.

Suor Marie-Madeleine ha continuato. Mi sono svegliata. Era già giorno. Ero riuscita a dormire solo nelle prime ore del mattino. Cercai di convincermi, contro il mio buon senso, che era stato un incubo infernale. Ma non ci riuscii. L'animale era stato davvero lì, reale come vedo gli alberi e le capanne attraverso la finestra, o le altre persone. E comunque non si può ragionare su queste cose. Ho cercato di informarmi. Ma nel circolo chiuso della nostra piccola comunità, non era così facile. Sentivo che la Madre Superiora e le altre suore non avrebbero avuto spazio per me con questa storia un po' folle. Avrebbero pensato che non ero del tutto sana di mente, o mi avrebbero addirittura consigliato di rivolgermi a un medico o a uno psichiatra. Più tardi, quel giorno, cercai invano nei pochi materiali di lettura disponibili nel nostro convento se ci fosse qualcosa di descritto su tali apparizioni. Mi ricordai che la Bibbia parlava di una battaglia contro i mostri delle profondità marine. Così ho approfondito l'argomento e ho trovato alcuni testi. Tra

gli altri, nel profeta *Isaia, 51,9*, anche nel *Salmo 148,7* e nel *Salmo 89,10-11*. Come meglio ho potuto, ho messo insieme una mia piccola preghiera con alcune frasi tratte da questi testi. L'ho memorizzata e ho deciso di recitarla qualche volta prima di addormentarmi.

Svegliatevi, svegliatevi, rivestitevi del forte braccio del Signore, svegliatevi come nei giorni passati, nei giorni delle generazioni passate. Non sei stato tu a squarciare Rahab e a trafiggere il drago? Non siete stati voi a prosciugare il mare, le acque del grande abisso, e a creare attraverso le profondità del mare una via, un passaggio per i redenti? Dio non lascia che la sua ira sia contenuta, persino Rahab e i suoi alleati devono inchinarsi davanti a lui. Cielo, Signore, loda le tue meraviglie. Signore, Dio delle potenze, chi è come Te? Forza e fedeltà stanno intorno a Te. Il mare tempestoso Tu lo trattieni, le onde orgogliose Tu le calmi? Rahab, il tuo nemico, l'hai colpito mortalmente, con il tuo braccio forte hai disperso le sue spoglie. Tuo è il cielo, tua è la terra.

La notte successiva dormii in modo agitato, ma per fortuna l'animale arrabbiato non si era più fatto vedere. Sebbene quella mattina mi sentissi ancora piuttosto stanca, riuscii comunque a completare le mie lezioni. La sera, dopo la chiusura della giornata e dopo la compieta, mi affrettai di nuovo a recarmi nella piccola biblioteca del monastero per continuare la mia ricerca del giorno precedente, sperando di trovare qualche lettura che potesse rendermi un po' più saggio.

16. "Eravamo in tanti"

Suor Marie-Madeleine racconta la sua ricerca. [9]A prima vista non ho trovato nulla, finché all'improvviso un libro ha attirato la mia attenzione: *J. Teernstra , Schizzi e storie dall'Africa.* L'ho sfogliato di sfuggita e ho trovato un contributo di un certo *padre Trilles,* intitolato: "*Un mago in uscita*". Ho letto che Trilles era stato missionario in Gabon,

[9]T eernstra J., Un mago in uscita, Schizzi e storie dall'Africa, Weert, Missiehuis, 1922, p.72/81.

nell'Africa occidentale. La sua storia riguardava Ngema, un mago del villaggio. A quest'ultimo piaceva venire a parlare con Trilles al tramonto. Ngema vedeva nel missionario un mago bianco e lo trattava come se fosse un collega che praticava la magia. Molte volte avevano parlato della magia di Ngema e dell'evocazione degli spiriti. Una sera, padre Trilles chiese a Ngema se voleva andare a pesca con lui.

- “Peccato”, disse Ngema, “non puoi rimandare di un giorno?”.
- “Per quale motivo?” chiese Trilles, “Puoi venire con noi, no?”.
- Il 'maestro' ci ha chiamati tutti, io e i miei colleghi, per il domani”, ha detto.
- “Cosa stai dicendo? Quale maestro?”
- “Beh, il maestro dico comunque, quello che può”. Trilles capì.
- “Bene, e quali colleghi vengono ancora?”.
- “Bene chi vive nella circonferenza, e anche oltre. Alcuni vengono da trenta giorni di distanza”.
- “E dove si terrà questo incontro?”. Ngema esita un attimo.
- “Nel paese di Yemvi, vicino alla vecchia miniera abbandonata, a quattro giorni di viaggio da qui”.

Trilles è perplesso:

- “Come puoi ancora arrivare domani sera in un posto a quattro giorni di viaggio da qui? Non arriverete mai in tempo”.

Affranto, Ngema guardò Trilles:

- “Amico bianco, allora i maghi non possono viaggiare con te?”.
- “Sì, certo, ma non come te”.
- “No, assolutamente non come me. Sai, puoi venire a cena con me domani. La sera vedrai come viaggiamo noi maghi neri”.

Quella sera, Ngema divenne molto solenne.

- “Inizierò a lavorarci. Mentre sono occupato, non disturbatemi, se almeno la vostra vita vi sta a cuore. Sia per me che per voi, ogni interferenza significa morte certa”.

In via sperimentale, quando Trilles si reca a Yemvi, gli chiede se può passare dal suo amico Eseba a Nshong, a tre giorni di viaggio da qui ma sulla strada per Yemvi, per chiedergli se può portare urgentemente la scatola di proiettili che Trilles aveva dimenticato lì. Ngema accetta. La sera, Ngema inizia alcuni preparativi rituali. Sistema gli idoli e tiene acceso un fuoco con piante profumate e legno affilato e fragrante. Poi

inizia a canticchiare una melodia monotona. È la sua supplica in onore degli spiriti affinché lo aiutino. Si strofina anche tutto il corpo con un liquido rosso. Poi inizia una lenta danza intorno al fuoco, ruotando anche lui sul proprio asse, sempre più velocemente. Per ore. Poi si ferma.

Dal soffitto della capanna si sente improvvisamente un sibilo acuto. Trilles alza lo sguardo. Un grosso serpente si dimena, continua a guardare Trilles e muove la sua lingua velenosa avanti e indietro. [10]Trilles capisce che il serpente è il suo 'elangela' o 'nahual', il suo spirito aiutante. Si avvolge intorno al collo di Ngema e dondola la testa avanti e indietro al ritmo della sua canzone magica. In seguito, si addormenta profondamente. Anche il serpente si riposa. Per tutta la notte, Trilles resta accanto a Ngema, il cui corpo sembra sempre morto. Non risponde assolutamente. Trilles apre una delle palpebre di Ngema. L'occhio è bianco e vitreo. Trilles solleva un braccio di Ngema, poi una gamba. Ricadono a terra senza alcun segno di vita. Una schiuma bianca appare agli angoli della bocca. Le palpitazioni cardiache sono appena percettibili. Al mattino, Ngema si sveglia in modo convulso. Ci vuole un po' di tempo prima che riprenda piena coscienza. Poi dice: “Eravamo in tanti e ci siamo divertiti”.

Tuttavia, Trilles è scettico: “No, sei stato qui tutta la notte, in un sonno profondo!”.

Ngema: “Non ero sdraiato sul letto. Era solo il mio corpo. Ma qual è il mio corpo? Era era sull'altopiano di Yemvi”.

Tre giorni dopo, Eseba arriva alla missione:

- “Padre ecco i proiettili che ha ordinato tramite Ngema”.

Trilles: “Quando è arrivato Ngema da te?”.

Eseba: “Tre giorni fa, alle 21”.

Trilles è perplesso: “Proprio quando Ngema dormiva. L'ha visto?”.

Eseba: “No, padre, lei sa che abbiamo paura dei fantasmi che passano di notte. Ngema ha bussato alla mia porta ed è così che ha trasmesso il messaggio. Ma non l'ho davvero 'visto'“. Per Trilles non c'erano dubbi: Ngema era stato alla celebrazione. In pochi istanti, il suo

[10] Si veda il libro Homoreligiosus, 10.2, su questo sito.

'io' aveva compiuto un viaggio che normalmente richiede diversi giorni. Inoltre, il suo 'io' aveva agito, ascoltato e parlato lì.

Suor Marie-Madeleine aveva letto l'intera storia con crescente stupore. Non ne aveva mai sentito parlare prima, nemmeno durante la sua formazione come suora missionaria. Come si poteva fare un viaggio così lontano in così poco tempo? E per di più con un corpo diverso da quello biologico. Deve trattarsi di una specie di corpo materiale pregiato, pensò. E ricordò il trittico dell'apostolo Paolo e la sua uscita al giubileo di padre Henry. Inoltre, il libro aveva ancora il cosiddetto "Imprimatur", un permesso dato dalle autorità ecclesiastiche per stamparlo e pubblicarlo. Ciò significa che il suo contenuto non conteneva nulla che contraddicesse l'insegnamento della Chiesa.

17. Vedere il passato

[11]Sfogliando ulteriormente lo stesso libro, suor Marie-Madeleine trova un secondo contributo di padre Trilles, questa volta in visita al villaggio di Okala, dove il capo, anch'egli stregone, gli predice il futuro. Trilles non è molto interessato, ma lo stregone lo fa chiamare.

- "E tu, uomo bianco, non vuoi sapere cosa ti aspetta tra poco?".
- "Caro amico", dissi, "mi interessa poco il futuro: appartiene a Dio. Tu puoi leggere nel futuro, dici, puoi anche vedere nel passato?".
- "Certo".
- "Allora controllerai il mio passato?".
- "Sì, grazie".
- "Cosa facevo prima di diventare missionario?".

Con un sorriso eloquente, il mago ha rastrellato un po' il fuoco e vi ha soffiato sopra tre volte in direzioni diverse. Ha ricominciato a invocare il suo spirito con dei soffi che non sono riuscito a cogliere. (Nota: questa è la sua forma di preghiera). Poi tenne uno specchio sulla pentola d'acqua che era sul fuoco, in modo che vi si formasse del vapore. Poi allontanò lo specchio e guardò il vapore su di esso, che lentamente scomparve di nuovo. Il vapore lasciò un disegno a forma di capriccio di linee ghirigori che si intrecciavano. Il mago le osservò con attenzione.

- "Portavi armi, eri un soldato".

[11]T eernstra J. Schizzi e storie dall'Africa, Missiehuis weert, NL, 1922, pag. 168.

- “Quanto tempo?”.

- “A patto che”.

- “E prima di diventare un soldato?”.

Lo stesso cerimoniale è stato ripetuto.

- Hai letto molti libri, hai scritto, sei stato con molti bambini nella stessa casa”, ha detto.

- “Vedi anche la casa?”.

- “Lo vedo, è molto grande”.

- “Vedi il mio letto?”

- “Sì, in quello e in quel luogo”.

- “Quanti fratelli ho?”.

- “Così tanti”.

- “Quanti figli hanno le mie sorelle?”.

- “Così tanti”.

Tutte queste risposte erano assolutamente giuste.

- “Cosa sta facendo mia madre in questo momento?”.

- “Lei piange”;

- “E mio padre?”

- “Tuo padre? È in una grande bara sotto terra. È morto”.

- “Ho Ho, amico, questa volta hai indovinato. Meno di due settimane fa ho ricevuto

una sua lettera”.

- “È morto”.

Me ne sono andato. Ne avevo abbastanza. E per di più, ebbi un'angosciosa premonizione. Quando una settimana dopo arrivai alla mia missione, trovai la triste notizia che mio padre era morto.

Suor Marie-Madeleine chiuse il libro. Non si trattava di uscire, ma di chiaroveggenza. Cosa rende Ngema capace di uscire e padre Trilles no? E cosa rende una persona capace di essere chiaroveggente? C'è una preparazione per questo? Richiede un addestramento? È un dono che si possiede già o no? Tante domande, poche risposte. Ormai si era fatto molto tardi. Non vedeva già l'ora di avere la conversazione programmata con Padre Henry. Forse lui aveva le risposte. Suor Marie-Madeleine rilesse la preghiera che aveva composto la sera precedente, si sdraiò a letto e cadde rapidamente in un sonno profondo.

18. A padre Henry

Suor Marie-Madeleine si svegliò. Finalmente era arrivato il giorno in cui poteva andare a trovare padre Henry. Era una bella passeggiata fino a casa sua, ma le piaceva. E le dava la possibilità di lasciare il convento per una volta. Lasciò che i suoi pensieri si scatenassero. Si sentiva rilassata e piena di una gioia quasi infantile. Era stata raramente nella casa del Padre e l'anticipazione che la conversazione sarebbe stata sicuramente proficua la riempiva di una gioia a malapena contenuta. Sapeva che il Padre era bravo ad ascoltare e solo dopo parlava. Con la Madre Superiora era più spesso il contrario, pensò. Ma si sentì subito un po' in colpa e represse quel pensiero, per i suoi standard, peccaminoso. Accelerò un po' il passo. Alti eucalipti e le foglie largamente incise dei banani proiettavano ombre sulla strada sterrata. A destra e a sinistra, alcune mucche pascolavano nella pianura. Tra l'altro, gli animali sembravano passeggiare dove volevano, liberi, proprio come si sentiva oggi suor Marie-Madeleine.

Il fiume serpeggiava come un nastro bianco nella luce del sole. Il paesaggio ondulato e meraviglioso che le passava accanto sembrava molto più bello degli altri giorni. Sentiva il respiro che saliva dai campi e dagli alberi. Il fischio di alcuni uccelli lontani risuonava dolcemente nelle valli. E all'improvviso, dal nulla, le parole e la musica del Veni Creator le tornarono in mente, ma ora molto più tangibili, molto più potenti di quando le aveva percepite durante la Messa. Una gioia indefinibile le riempì l'anima. Il sole del pomeriggio era nella sua posizione più alta nel cielo blu acciaio. Stava diventando piuttosto caldo. Fortunatamente, suor Marie-Madeleine poteva già vedere in lontananza le prime capanne di fango del piccolo insediamento e poco dopo raggiunse la casa di padre Henry.

19. La prima chiamata

Era attesa. Padre Henri era già in piedi sulla porta e il suo ampio e generoso sorriso la convinse ancora una volta che era la benvenuta. La sua stanza era arredata in modo molto sobrio: un tavolo con due vecchie sedie, una delle quali aveva la seduta di vimini che si era afflosciata e l'incavo che ne risultava era stato riempito da uno spesso cuscino. In un angolo c'era un armadio con accanto un letto, seminascosto dietro una tenda. Nell'altro angolo si vedeva una libreria sovraccarica. Lo

sapete. L'armadio è troppo piccolo per mettere i libri ordinatamente uno accanto all'altro, così gli spazi sopra i libri più piccoli si riempiono di libri che poi vengono a trovarsi orizzontalmente sopra. Infine, davanti alla finestra c'era una vecchia scrivania, con alcuni libri aperti e accanto alcuni fogli di carta scritti. Accanto alla finestra era appesa un'icona di legno. Sembrava che rappresentasse tre angeli intorno a un altare, pensò suor Marie-Madeleine, e ne rimase in qualche modo affascinata.

"Rublov", risuonò improvvisamente la voce del sacerdote. "È una raffigurazione dell'icona che rappresenta la Santa Trinità ed è stata dipinta dal monaco russo Andrej Rublov. L'opera originale risale al XV secolo ed è forse la più famosa icona russa. Si dice che rappresenti la storia dell'Antico Testamento dei tre angeli che visitarono Abramo alla Quercia di Mamre, come descritto nel libro della *Genesi 18, 1-8*. Ma si potrebbe altrettanto facilmente sostenere che si tratta di una rappresentazione della Santissima Trinità, di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. I sensibili sostengono che ha un aspetto particolarmente benevolo. Se avvicinano i palmi delle mani all'icona, si dice che sentano un formicolio. Si dice che l'icona sia protettiva. E questo proprio perché rappresenta la Trinità, creatrice e datrice di tutta la vita, compresa la forza vitale. Ecco perché è appesa qui. Suor Marie-Madeleine si avvicinò e tenne il palmo della mano sinistra all'altezza del posto dell'altare e del calice. Involontariamente, le tornò in mente l'esperienza fatta con la

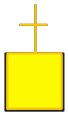
Bibbia quando aveva consultato i testi del Vangelo. Stava sentendo di nuovo quei formicolii? O se lo stava immaginando?

Padre Henry tirò fuori una sedia da sotto il tavolo. “Si accomodi”, disse. “E sicuramente avete molto da dire. Cominciamo con una preghiera di protezione, che va sempre bene”. E mi offrì un foglio di carta su cui aveva scritto un testo. “Spero che sia leggibile”, mi disse, “e se vuole possiamo recitarlo insieme. Allora sarà come ci ha detto Gesù: dove due o più sono uniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”.

Suor Marie-Madeleine accolse la preghiera, che lentamente e con convinzione risuonò dalle bocche di entrambe un attimo dopo:

Tu, Padre, Figlio e Spirito Santo, sei il creatore della luce del giorno. Tu solo, nella tua eterna saggezza, attraverso il sole, la luna e gli altri corpi celesti, hai stabilito l'ordine nell'oscurità dell'universo. Con grande ragione, quindi, lodiamo la Vostra gloria. Giustamente ogni giorno diciamo con enfasi: “Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli”.

Poi Marie-Madeleine vide che all'inizio del nuovo paragrafo c'era una piccola cornice con una croce in cima. “Ora pensa al tuo problema”, continuò padre Henry, “e pensa che il tuo problema è contenuto nella piccola cornice”. E pensa che il tuo problema è contenuto nella piccola cornice. In questo modo sarà ben definito e delineato e Dio e i suoi aiutanti sapranno su cosa concentrarsi per aiutarvi”. Poi continuò la preghiera, insieme a Marie-Madeleine. Ella situò per sé e in silenzio nella cornice “un sonno sano”.



Gesù è morto ma è risorto. Tu, Padre Celeste, ci hai mandato lo Spirito Santo con tutti i suoi doni di grazia. Salvaci Padre, salvaci Figlio, salvaci Spirito Santo. Salvaci per l'eternità, Padre Celeste. Il tuo nome sia glorificato per sempre.

20. Un nahual

E ora finalmente raccontò a padre Henry il suo "sogno", precedentemente delirante, su quella bestia che l'aveva tanto spaventata. Il padre ascoltò con attenzione per tutto il tempo. "Forse", ragionò ad alta voce la sorella, "l'ombra particolata proviene davvero da un essere umano, da qualcuno che dorme di notte e poi assume anche le sembianze di un coccodrillo. E questo qualcuno, a quanto pare, non è molto ben disposto nei miei confronti".

Seguì un breve silenzio. Padre Henry guardò Marie-Madeleine in modo penetrante ma con un cuore caldo. "Cara sorella", esordì, "quello che sta dicendo ora è davvero particolarmente triste, eppure non è così raro come si potrebbe pensare. Quindi non si preoccupi affatto della sua salute mentale. Non c'è nulla di sbagliato in questo. Queste cose esistono. Il fenomeno, che si manifesta in forma animale, è ben noto nella filosofia religiosa e si chiama "nahualismo". L'animale in questione, in questo caso un coccodrillo, viene chiamato 'nahual'". Suor Marie-Madeleine si era già imbattuta in questa parola, nella storia di Trilles, dove il nahual del mago Ngema era un grosso serpente.

"La gente parla anche della persona che provoca questo come di una 'porte-poisse', come di qualcuno che porta il veleno, la rabbia, dentro di sé e lo diffonde anche intorno a sé. A volte, quando si tratta di una donna, si parla di 'una Lorelei'. Si tratta di una donna che seduce un uomo con il suo "sex appeal". Quando lui risponde e si "apre" a lei, sblocca - letteralmente - anche la sua aura, il sottile corpo materiale che circonda il suo corpo biologico. In altre parole, la donna ha la possibilità di privarlo della sua energia vitale. In alcuni casi, ciò si conclude con la morte dell'uomo. Visto dall'altro mondo, sacro in altre parole, gli rimane poca o nessuna forza vitale. Profeticamente, questo può manifestarsi in qualche malattia. L'organo più debole, il cuore, il fegato, i reni, ecc. diventa ancora più debole, così che biologicamente questa parte del corpo trova più difficile o impossibile svolgere la sua funzione. Ci si ammala e forse si muore".

"La gente poi dice: il suo cuore ha ceduto, o il suo fegato, o i suoi reni. Ma il motivo rimane oscuro. Questo furto di energia, questo vampirismo, è conosciuto in tutte le culture non occidentali, anche se

il suo nome varia da tribù a tribù, o da popolo a popolo. La tragedia è che chi ruba l'energia agli altri può avere le migliori intenzioni, ma rimane comunque "pernicioso", continua a provocare guai intorno a sé. Anche questo ha le sue ragioni. Torneremo su questo punto più avanti. Ma prima devo mostrarvi qualcos'altro". Seguì un lungo silenzio.

21. Padre Diëgo

Poi padre Henry si alzò stancamente, andò alla libreria e tirò fuori un libro: [12]*I. Bertrand , La sorcellerie .* Lo aprì su una pagina in cui aveva precedentemente inserito un pezzo di carta, come una sorta di segnalibro, e continuò. "In esso troverete una curiosa storia ambientata in Messico. Il libro è del 1900. Quindi la storia deve risalire a prima. Parla di un certo padre Diëgo, un uomo coraggioso come molti dei primi missionari.

Un giorno punì un indiano che aveva commesso una grave infrazione. Quell'indiano era molto scontento e voleva vendicarsi. Sapeva che padre Diego stava andando da un indiano morente per ascoltare la sua ultima confessione. Durante il tragitto, il padre, che era a cavallo, dovette guadare un fiume. L'indiano punito si affrettò segretamente verso il luogo, fece i preparativi necessari e si imboscò.

Poco dopo, il sacerdote, in silenzio, arriva a cavallo ed entra nel fiume. Una volta in acqua, il cavallo si ferma. Il sacerdote guarda in basso e nota un caimano che cerca di tirare il cavallo in acqua. A questo punto, dà le redini all'animale e prega con tale fervore per ottenere l'assistenza di Dio che il suo cavallo trascina il caimano fuori dal fiume. Una serie di colpi di zoccolo e di bastone si abbatte sulla testa dell'animale. L'animale è costretto a mollare la presa e rimane stordito e gravemente ferito. Il sacerdote prosegue il viaggio.

Arrivato a destinazione, inizia a raccontare l'incidente. Qualche istante dopo, un messaggero gli si avvicina e gli dice che l'indiano che il prete aveva punito poco prima era stato trovato gravemente ferito sulla riva del fiume ed era morto poco dopo. Padre Diego va a indagare: il coccodrillo giaceva morto sulla riva. L'animale presentava ferite simili a

[12]B ertrand I., La sorcellerie, Parigi, s.d. (intorno al 1900), Librairie Bloud et Barral, 18.

quelle inferte all'indiano. Quest'ultimo, a quanto pare, era morto sotto le percosse degli zoccoli e dei bastoni del Padre e del suo cavallo!

Padre Henry fece un'altra pausa, guardò la sorella con un'espressione del tipo: sì, queste cose esistono, e continuò: “Ecco quindi la descrizione di un fenomeno in qualche modo simile a quello che avete sperimentato. L'indiano ha imparato la tecnica di uscire, e come atto consapevole. Il suo fantasma, il suo corpo particolato non inizia a materializzarsi delicatamente, come avete sperimentato quando vi addormentate, ma prende possesso del caimano. In un certo senso, si può dire che il caimano viene “posseduto” dall'indiano e quest'ultimo può così imporre la sua volontà sull'animale, cioè uccidere il sacerdote. Ma la preghiera e la forte reazione del nostro missionario hanno deciso diversamente. Sicuramente, uscire in modo consapevole e voluto richiede una solida conoscenza della magia, e se il tuo obiettivo è quello di uccidere un altro essere umano, questa è palesemente magia 'nera'“.

Già ai suoi tempi, il profeta Geremia criticava gli israeliti perché adoravano le creature demoniache del regno animale. Attraverso nahualismi di ogni tipo, tali creature si mostrano come animali selvatici e cercano di attaccare l'uomo, soprattutto durante la notte. Occultamente, quindi, sono gli animali che - ancora - tengono in pugno il mondo e gli uomini. È contro queste creature che il profeta *Daniele (7,9/14)* colloca il Figlio dell'uomo, Gesù. Gesù è una figura mandata da Dio che non è animale, in un mondo di cui Daniele dice: “Il regno di Dio assomiglia a un uomo, come i regni di questo mondo assomigliano agli animali”. Vedete, la creazione ha ancora tutta un'evoluzione davanti a sé e la redenzione dal male non è ancora penetrata in molte persone. Torneremo su questo punto più avanti.

22. Chi fa una cosa del genere?

Padre Henry continuò. “Ora torniamo alla vostra bestia. Il coccodrillo che ha iniziato a materializzarsi potrebbe essere l'anima-corpo in uscita di un essere umano. Chi lo stia facendo non è ancora chiaro, né è chiaro che si tratti di un'uscita consapevole. Le persone possono essere, per così dire, naturalmente magiche, e quindi “magicamente nere”, dotate. A volte è sufficiente che pensino a qualcuno con una rabbia intensa poco prima di addormentarsi. Il loro inconscio entra in azione, il loro corpo

fine-materiale può uscire senza che se ne rendano conto, ma il risultato rimane lo stesso. In questo modo, possono arrecare gravi danni a qualcuno, sia biologicamente che delicatamente".

"Il danno biologico è solo la conseguenza del danno particellare. Se un nero danneggia magicamente un organo materiale sottile, questo ha la sua ripercussione, la sua ripercussione su quello stesso organo biologico. Quando la vittima, il bersaglio, si sveglia, può avere il ricordo di un sogno malvagio, ma non sa nulla del male che gli è stato fatto nel frattempo. Il tutto si risolverà abbastanza rapidamente o gradualmente. Il pensiero di vendetta che una persona nutre quando si addormenta è come l'accensione elettrica che, una volta addormentata, mette in moto il più potente motore di avviamento della vita animica inconscia. Di conseguenza, queste persone escono dal loro corpo ed eseguono - con delicatezza - lo spirito di vendetta sulla loro vittima. È anche per questo che il cristianesimo raccomanda di avere sempre pensieri buoni e tranquilli quando ci si addormenta, o meglio, appena prima di addormentarsi, di recitare una preghiera di protezione".

"Così, il *salmo 72 (71)* - come sapete i salmi nella Bibbia hanno una doppia numerazione - a metà del testo afferma :

"Per te, Santissima Trinità, l'animale passerà attraverso le sue ginocchia".

Il padre ha chiarito: "Il termine 'animale' qui sta per 'tutti i poteri, ostili al Dio biblico'. "E il *salmo 59 (58)* dice:

"Liberaci, Santa Trinità, dai nostri nemici, dalle nostre nemiche. Proteggici da coloro che ci attaccano. Liberaci da chi ci fa del male, liberaci dalla morsa di chi vuole il sangue".

Quest'ultima non riguarda il sangue in sé, ma il sangue come portatore di quella bella forza vitale materiale". Il grande assioma è: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale". Quest'ultima frase suonerà familiare a molti. Queste parole vengono pronunciate anche durante la celebrazione della Messa. E questo durante la consacrazione. Il principio è simile. Ma la differenza è notevole. Qui è Gesù che ci permette di partecipare alla sua energia divina. Si tratta quindi di molto di più di un "ricordo grato" dell'Ultima Cena. I sensibili sentiranno l'energia emanata da un'ostia consacrata. I veggenti li vedranno circondati da una brillante luce bianca. Almeno, se

la celebrazione avviene in condizioni ottimali. Se il sacerdote conduce la consacrazione senza troppa attenzione, o se la sua irradiazione non è buona, simili esseri sottili - i similia similibus già menzionati - si presenteranno e cercheranno di degradare l'Eucaristia. Come, del resto, cercano di fare con tutti i sacramenti. E questo riesce più facilmente se il sacerdote non è preparato a questo, o come si dice, non è "in stato di grazia".

Per un attimo, padre Henry fece una pausa. Poi continuò: "Tornate al vostro coccodrillo. Quindi l'assunto che chi dorme non può fare il male è, da questo punto di vista, completamente sbagliato. *Il Salmo 19 (18)*, ad esempio, mette in guardia da questo:

"Chi, Santa Trinità, è a conoscenza di tutte le colpe? In ogni caso, purificaci dal male inconsapevole".

E ancora, la Bibbia afferma che la causa del male è la presunzione. Ascoltando il seguito:

"Proteggi coloro che ti servono dal moralismo, in modo che tale cosa non ci domini. Solo allora saremo irreprensibili e liberi dal grande peccato".

Questo grande peccato, secondo la Bibbia, è l'orgoglio o la vanità che fa sì che non ci si valuti in modo veritiero. È una stima esagerata di se stessi, una presunzione che fa credere che qualsiasi stima di valore di se stessi diventi superflua. In questo modo, si diventa ciechi di fronte ai propri difetti e alle proprie mancanze. Anche il *Salmo 131 (130)* parla in questo senso:

"Santa Trinità, altera, non vogliamo essere. Uno sguardo orgoglioso, Non noi. Il modo di fare di coloro che sono troppo moralisti, non ci impegna in nessun modo. Anzi, nelle nostre anime manteniamo pace e controllo. Su di Te, invece, contiamo, Santa Trinità, da ora e per sempre".

Di nuovo il Padre fece una pausa. Guardò brevemente suor Marie-Madeleine e chiese: "Non ti sto dicendo tutto troppo presto? Non vi sto rendendo le cose troppo difficili? Posso immaginare che quando si

sentono questi argomenti per la prima volta, bisogna prendersi un po' di tempo per digerirli". Sì, la sorella era d'accordo. "È incredibilmente affascinante quello che sento qui, padre. Sono felice di avere un po' di tempo in più per pensarci ed elaborarlo, ma sono anche felice di tornare da lei un'altra volta, che mi aiuterà ulteriormente". "Anch'io la penso così", fu la risposta.

"Sapete", ha continuato, "per oggi ci fermiamo qui. Gli altri temi, la tua ricerca nella Bibbia e le tue storie su Padre Trilles, li approfondiremo la prossima settimana". Di nuovo fece una pausa, sorrise e concluse con un occhiolino: "Farò sapere per tempo alla Madre Superiora che abbiamo fatto una bella chiacchierata e che ti aspetto qui la prossima volta". Suor Marie-Madeleine si affrettò a raggiungere il convento per essere ancora in tempo per i vespri. Si godette la bellezza e la pace della passeggiata serale verso il convento e ripassò nella sua mente tutto ciò che aveva sentito.

23 Una testimonianza

Suor Marie-Madeleine racconta. "Era da molto tempo che non incontravo mio fratello. Nella notte tra il 22 e il 23 luglio, sono stata improvvisamente svegliata da un uomo in piedi accanto al mio letto. Mi sono subito svegliata di soprassalto, ma un attimo dopo ho capito che ero in uno stato extracorporeo e che il mio corpo fisico stava dormendo. Solo allora mi resi conto che l'uomo in piedi accanto al mio letto non era lì con il suo corpo fisico, ma con il suo corpo sottile. Mi sono accorto ora che si trattava di mio fratello".

"Quando mi ha visto, la sua bocca si è letteralmente spalancata per lo stupore, non aveva idea di cosa stesse succedendo a lui e a me. Sapeva che avevo un forte interesse per la religione e mi aveva sempre guardato con un certo disprezzo, con una visione decisamente materialista della vita. Ma ora, nel suo stato di disimpegno, non era rimasto nulla del suo sentimento di superiorità, anzi. Non solo era infinitamente sorpreso dalla 'piena realtà' con cui si stava confrontando, che era piuttosto in contrasto con l'immagine eccessivamente materialista che aveva coltivato per tutti questi anni, ma era anche nel panico più totale".

“Solo ora ho visto una grande macchia di sangue all'altezza del plesso solare. Il cordone ombelicale era rotto. Ho capito subito che era morto, ma non mi ero ancora reso conto delle sue reali condizioni. Cercai di calmarlo e di fargli capire la sua vera situazione. Gli ricordai le nostre conversazioni precedenti, in cui sostenevo che nel mondo c'è molto di più di ciò che è solo fisicamente dimostrabile e che la morte non ha l'ultima parola. Tuttavia, lui ha sempre sostenuto che morire era l'ultima cosa che potesse accadere a un essere umano”.

“A questo punto ho sostenuto che sicuramente riconosceva che c'è vita dopo la morte, dopo tutto, era lì, 'in carne e ossa', ma senza un corpo biologico. Mi rispose che non era affatto morto, “perché sicuramente puoi vedere che ho il mio corpo e posso ancora pensare”, argomentò. Concordai che aveva un corpo e una coscienza, ma che non era affatto il suo corpo fisico né la sua coscienza terrena. Gli suggerii quindi di far passare il braccio attraverso l'armadio. Gli sembrò un'idea così assurda che all'inizio rifiutò. Insistetti. “Come pensi di essere entrato qui? Di certo non attraverso la porta”. Alla fine mosse il braccio in direzione dell'armadio e notò, con sua infinita sorpresa, che la mano scompariva completamente all'interno, attraverso l'anta di legno. Rimase inchiodato al pavimento. Continuai a dirgli che era davvero morto, ma che ora aveva solo un corpo finito e che ora poteva vedere che i suoi pensieri sulla morte come fine di tutto erano completamente sbagliati”.

“A poco a poco sembrò vedere la realtà della sua vera situazione. Cercai allora di convincerlo che ora doveva andare per la sua strada, lontano da questo mondo. Altrimenti, sarebbe rimasto uno spirito legato alla terra, in grado di continuare a vivere solo rubando le energie vitali particolate di altre persone che vivono ancora nei loro corpi biologici. Soprattutto della vedova, della figlia e di tutti coloro che gli erano stati vicini in vita. Sembrò capire a poco a poco, continuò a guardarmi con esitazione per un po' e poco dopo scomparve nel nulla, quasi come una nebbia che si dissolveva lentamente. Quando mi sono svegliato quella mattina, ho annotato questo 'sogno' nel mio diario”.

Suor Marie-Madeleine aggiunge quanto segue: “E ora sto correndo in anticipo per concludere questa storia, ma un mese e mezzo dopo ho

ricevuto la notizia che era morto il 22 luglio. Così mi apparve durante la notte che seguì il giorno della sua morte".

24. Chiaroveggenza

Siamo una settimana dopo. Suor Marie-Madeleine è di nuovo con padre Henry. La loro conversazione continua. La donna informa padre Henry della sua ricerca nella Bibbia, della resurrezione di Gesù, delle sue apparizioni a Maria Maddalena, agli apostoli, ai discepoli di Emmaus e infine ad alcuni apostoli sul lago. E poi, naturalmente, racconta della visita notturna del fantasma di suo fratello.

Poi Padre Henry prese la parola. "Che la Bibbia sia piena di fenomeni paranormali, ormai lo avete scoperto da soli. Se immaginate la religione senza questo aspetto paranormale, la private di ogni potere. La vera chiaroveggenza ha a che fare con la realtà. Pertanto, i veggenti fanno sempre una distinzione accurata tra i termini "immaginazione" e "fantasia". L'immaginazione si riferisce a ciò che possono immaginare soggettivamente per se stessi. Una persona può immaginare qualsiasi cosa, un albero, una casa, una persona... e lo fa, come chiunque altro, con la propria immaginazione. Tali immagini possono essere modificate a piacimento. È molto diverso con l'"immaginazione". Quest'ultima riguarda una realtà oggettiva, al di fuori di loro, che si impone loro in immagini che non possono cambiare da soli".

[13]"Pensiamo ad esempio a Saulo, il futuro Paolo, che si stava recando a Damasco, quando improvvisamente una luce celeste lo avvolse. Cadde a terra e sentì una voce che gli disse: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Saulo rispose: "Allora chi sei, Signore?". "Io sono Gesù che tu perseguiti. Vieni, alzati e vai in città. Lì ti sarà detto cosa fare". I suoi compagni di viaggio rimasero senza parole. Avevano sentito la voce, ma non avevano visto nessuno. Saulo si alzò, ma pur avendo gli occhi aperti non vedeva nulla".

[13] Bibbia, Atti degli Apostoli 9, 1/18.

“Oppure pensiamo ai molti sogni citati nella Bibbia che provengono da Yahweh o dai suoi servitori, i suoi angeli. Per esempio, leggiamo in *Mt 2,12*: i pastori furono avvertiti in sogno di non tornare da Erode dopo aver visitato la mangiatoia di Natale. Oppure pensiamo a *Mt 2,13*, dove Giuseppe fu avvertito in sogno di fuggire in Egitto. È così che Gesù sfuggì all'infanticidio ordinato da Erode. E ancora, nello stesso testo leggiamo: L'angelo di Yahweh appare in sogno a Giuseppe. Gli annuncia la morte di Erode e lo conduce alla terra promessa”.

“Inoltre, leggiamo *Giovanni 4,16/19* dove l'evangelista descrive una conversazione tra Gesù e una donna samaritana. Gesù le disse che aveva già conosciuto cinque uomini e che il suo attuale compagno non era suo marito, al che la donna rispose: “Signore, vedo che sei un profeta”. La risposta della samaritana dimostra che per lei un profeta aveva familiarità con ciò che oggi chiamiamo 'chiaroveggenza'“.

“O ancora: *Luca 22, 8/13* riporta che Gesù mandò avanti due apostoli per preparare il pasto pasquale comune”. Gesù disse: “Guardate, quando entrerete in città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa in cui entrerà. Al padrone di casa dici: “Il padrone ti farà dire: “Dov'è la sala dove io, con i miei discepoli, posso tenere il pasto pasquale?”. Questi vi mostrerà una grande sala superiore. Portate lì tutto in ordine”. Quando vi si recarono, trovarono tutto come Egli aveva detto. Prepararono il pasto pasquale”. Questo è il testo biblico. Anche qui Gesù mostra la sua chiaroveggenza. Manticamente, “vede” ciò che accadrà in un futuro immediato”.

25. Guarigioni

Padre Henry ha continuato. “La chiaroveggenza, il percepire è un aspetto, ma dirigere la sostanza fine, fare davvero la magia, è un passo ulteriore. Anche la Bibbia ne è testimone. Lo stabilisce anche *Marco 6,56*: “Ovunque Gesù andasse, in villaggi o città, la gente deponeva i malati sulla piazza del mercato e questi gli chiedevano di poter toccare almeno l'orlo della sua veste. E chi lo toccava veniva salvato”. E ancora, in *Luca 6,19*, leggiamo: “Tutta la folla cercava di toccare Gesù perché da lui emanava una potenza, una 'dunamis', che guariva tutti”. Ci faccia un inventario di questo”.

“Il Nuovo Testamento racconta di 32 miracoli, di cui 15 sono guarigioni fisiche. Riguardano i disturbi più diversi, le 'miserie eterne' delle persone: storpi che tornano indietro, muti che parlano, sordi che sentono, qualcuno che viene guarito da una mano avvizzita. Inoltre, ci sono esorcismi del diavolo e resurrezioni di morti. Lazzaro viene risuscitato, così come il figlio della vedova di Naim e la figlia di Giairo, e naturalmente c'è anche la risurrezione di Gesù”.

“Infine, ci sono i miracoli legati alla padronanza della natura: la trasformazione dell'acqua in vino, la miracolosa cattura dei pesci, i due multipli del pane, il camminare sull'acqua e il placarsi della tempesta. In *Atti 19:11/12* leggiamo: “Dio operava, per mezzo di Paolo, miracoli impressionanti. Tanto che bastava stendere sui malati i panni e i lini che avevano toccato il suo corpo. Le malattie si ritiravano e gli spiriti maligni se ne andavano”. Più volte viene suggerito un collegamento tra la guarigione fisica e l'allontanamento degli spiriti maligni dal malato. Non si può leggere la Bibbia senza passare per tutti questi effetti di potenza. Si nota anche che Gesù parte da un punto di vista molto diverso da quello della scienza medica. Egli guarisce il corpo delicato, liberandolo dalle creature sgradevoli. E questo riguarda il corpo biologico: è guarito. La scienza medica rende il corpo biologico sano il più possibile. Ma il corpo particellare rimane praticamente intatto”.

P. Henry ne fa una sintesi: “La religione, intesa come forza sperimentabile, è allora l'effettiva forza vitale che fonda e sostiene il mondo visibile e tangibile. L'attenzione dell'uomo religioso si estende oltre il profano. Sa che il sacro va ben oltre. Il credente parte dal presupposto che esista il sacro e insegue ciò che ne deriva. Esperimenti e campioni nel regno del religioso e del sacro confermano alcune ipotesi e ne confutano altre. In molti campionamenti, la religione, e immediatamente il sacro, diventa un dato di fatto. Quanto siamo lontani da Freud che sosteneva che Dio è solo un'invenzione, una proiezione dell'uomo bisognoso di un padre amorevole”.

26. Il consiglio del tribunale di Dio

Padre Henry continuò. “Ma pensa ora a quel tuo sogno lugubre. Hai pensato che venisse da qualcuno. Io la penso allo stesso modo. Sapete

che in Eswatini ci sono molti 'sangomi'. Sono guaritori tradizionali il cui ruolo può essere in qualche modo paragonato a quello degli sciamani. Praticano la divinazione, la chiaroveggenza, le iniziazioni rituali e la magia. Qui i sangomi sono tenuti in grande considerazione. Per loro, la malattia è spesso il risultato dell'opera di un "umtsakatsi", uno stregone o una strega nera che, a differenza dei Sangoma, non cura ma provoca guai. Sono amico di un buon Sangoma di queste parti".

"Lasciate che vi racconti quanto segue. [14]L'americano *J. Hall*, autore del libro '*Sangoma*', intervistò la cantante Miriam Makeba (1932/2008), soprannominata 'mamma Africa', dotata di poteri mantici. Hall ha appreso da lei che ha poteri di guarigione grazie agli spiriti dei suoi antenati. La cosa sorprende completamente Hall, che è professore in un'università degli Stati Uniti. Su suo consiglio, decide di formarsi con noi, qui in Eswatini, per diventare un sangoma, un guaritore tradizionale. Potete immaginare come deve essersi presentato nel suo mondo accademico. Ma ce l'ha fatta".

"Miriam Makeba gli racconta anche che sua madre, una Xhosa - anche Nelson Mandela era uno Xhosa - era anche una sangoma. Ha ricevuto la sua educazione in Eswatina. Miriam continua: mia madre non aveva altra scelta che diventare una sangoma. I suoi lidloti, gli spiriti dei suoi antenati, le imponevano di farlo. Poiché all'inizio la madre di Makeba non lo accettò, i suoi spiriti cominciarono a "possederla" e a causarle ogni tipo di difficoltà, come il gonfiore ai piedi e altre misteriose malattie. I medici non capirono nulla e furono impotenti. E questa "possessione" è il punto su cui dobbiamo soffermarci. I lidlotti non rispettano l'individualità e la libertà morale del sangoma, ma lo soggiogano. E così fanno molti dei e dee in molte religioni non bibliche".

[15]Ad esempio, *A. Bertholet , Die Religion des alten Testaments ,* nota che la Bibbia si riferisce alle divinità pagane come "angeli" caduti. Come dice *Giobbe 1:6*, in origine essi costituivano il consiglio di corte di Dio. Tuttavia, invece di conformarsi all'autorità di Dio e al suo decalogo, i suoi dieci comandamenti, nella loro superbia volevano governare la porzione loro assegnata in modo autonomo, a loro discrezione. La Bibbia

[14]H all J., , sangoma, 2002, Bruna, Utrecht p.9 // Inglese: Sangoma, James Hall
[15]B ertholet A., Die Religion des alten Testaments, Tübingen, Mohr, 1932, 131.

dice infatti che alcuni di loro si ribellarono a Dio e furono quindi relegati negli inferi. Per esempio, leggiamo in *Giobbe 4:17/18*: “Anche nei suoi “servi” Dio non ripone fiducia, e i suoi “angeli” li cattura per deviazione”. *Il Salmo 82 (81)*, tra gli altri, conferma la loro missione e la loro deviazione. Essi agiscono accanto a Dio come “giudici”, ma in alcuni casi agiscono contro il decalogo di Dio, minacciando Dio di distruggerli. Così visti, appartengono, secondo le parole del profeta *Daniele, 12,4* ai “molti che devieranno qua e là, mentre nel frattempo aumenteranno l'iniquità e la spregiudicatezza”.

27. L'armonia degli opposti

Padre Henry ha proseguito. “A seconda della loro disposizione del momento, a volte questi dei e queste dee non bibliche fanno del bene alle persone che li invocano, altre volte trovano il male. Poi ancora, annullano il bene che hanno fondato, o distruggono il male che essi stessi hanno causato. Agiscono senza regole di condotta e sono doppi e inaffidabili. Sono gli stessi aderenti alle molte religioni non bibliche a dire questo dei loro stessi dèi. Peggio ancora, con un certo fatalismo, questi credenti hanno sempre permesso che questo comportamento irregolare venisse confermato come “volontà degli dei”. Così queste stesse religioni concordano sul fatto che i loro dèi sono “armonia di opposti”. [16]*Kristensen* chiama questo comportamento instabile “armonia degli opposti”. Scrive: “In profonda umiltà, la grande moltitudine ha accettato questa realtà demoniaca. Scrittori illuminati come il pensatore greco Plutarco (45/125) e gli spiriti affini di tutti i tempi hanno respinto questo tipo di pietà come una religione inferiore”.

“Già gli scrittori greci antichi Omero ed Esiodo avevano sottolineato che le muse proclamavano sia la verità che la falsità: 'tutte le “infamie”, i furti, gli adulteri, gli inganni reciproci... li attribuivano ai loro dei e alle loro dee'. Già allora si sentivano voci critiche sul comportamento di tali divinità. Fondamentalmente, tutti gli esseri superiori non biblici sono esattamente della stessa natura. Ma i miti a volte lo nascondono. O un clero, o maghi neri e streghe che non vogliono rivelare la macabra verità alla luce del sole. O ancora persone troppo credulone e troppo superficiali approfondiscono, o non approfondiscono, la vera natura di

[16]K ristensen W.B., Collected contributions to knowledge of ancient religions, Amsterdam, 1947, N.V. Noord-Hollandsche Uitgevers Mij., 231/290.

questi begli esseri materiali, che rappresentano "l'armonia degli opposti". Alcune religioni non hanno né volontà né etica".

"Così, *S. Bramley*, nel suo libro "*Macumba, Forces noires du Brésil*", chiede a una mère-des-dieux - una donna con molta forza vitale per poter esercitare una certa influenza sugli dèi e sugli spiriti di questa religione non biblica -: "Come spieghi che il dio Exu è dalla parte del bene e del male?" e lei risponde: "Ma figlio mio, il bene e il male sono convenzioni umane. Sono valori creati dall'uomo e ignorati dagli dei. Noi chiediamo agli dei di operare per il bene o per il male. Ma gli dèi si pongono completamente al di sopra di tutto questo. La nostra morale non li riguarda".

"È come se attraverso la sua risposta sentissimo parlare Friedrich Nietzsche (1844/1900). Questo filosofo tedesco è noto per la sua affermazione: "Gott ist Tot, Wir haben Ihn getotet". Con questa affermazione intende dire che il mondo luminoso è morto, che il mondo soprannaturale è ormai privo di potere e che il nichilismo - la negazione di qualsiasi valore elevato - sta facendo la sua comparsa nel mondo. Nel suo "*Jenseits von Gut und Böse"*, Nietzsche sostiene anche che non esistono il bene e il male in sé, ma che questi sono solo creazioni degli uomini e quindi non sono altro che mere interpretazioni umane della realtà."

"In tutto questo si percepisce la differenza celeste con il Dio biblico. In primo luogo, Yahweh non ha alcun bisogno di sacrifici, perché è il creatore di tutto ciò che esiste. Egli è anche il donatore di tutta l'energia e quindi non ha bisogno che i credenti gli offrano sacrifici. In compenso, richiede all'uomo una etica".

L'apostolo *Paolo* parla in questo contesto di "elementi di questo mondo" (*Gal 3,19; Col 2,15; 2,18*) che devono essere messi al primo posto se vogliamo comprendere questo mondo con le sue numerose carenze. Tra questi elementi, come già detto, ci sono gli "dèi" non biblici, ognuno dei quali controlla una parte della realtà, ma nel farlo sono talvolta più ciechi, demoniaci o satanici di fronte a tutte le idee e i valori spirituali. Nella sua lettera agli *Efesini (6:11-12)*, egli ci mette in guardia contro le astuzie del diavolo. Egli afferma che la nostra lotta

non è contro la carne e il sangue, ma contro le dominazioni, contro le potenze, contro i dominatori del mondo delle tenebre e contro gli spiriti del male negli spazi celesti. E questi sono tutti esseri invisibili all'uomo comune. Alla tentazione di Gesù nel deserto (*Mt 4,*8v), è Satana che, come "principe di questo mondo", dà a Gesù tutti i regni a condizione che Gesù si sottometta a lui. Anche *Luc. 4,5* e *Giovanni 18,36* affermano che tutti i regni del mondo sono dati nelle mani di Satana. Gesù non contesta il possesso di questo mondo da parte di Satana, ma dice che il regno di Dio non è proprio di questo mondo. Infatti, Gesù con la sua sofferenza e morte scoprirà presto chi comanda in questo mondo".

Padre Henry ha proseguito: "Permettetemi di illustrare questo concetto con un esempio. [17]*M. Gillot , 'Les crimes de la pleine lune*', racconta che, per una questione di eredità, una signora fu astutamente ingannata dalla sorella. Una zingara, amica della signora offesa, lo scoprì e, con l'aiuto dei suoi spiriti, annullò magicamente l'ingiustizia. La donna che poi ricevette la parte di eredità che le spettava di diritto, tuttavia, finì così sotto l'influenza di quegli dei e spiriti della zingara che, secondo le parole di Kristensen, sono "l'armonia degli opposti". La donna che ha ereditato comunque può aspettarsi gradualmente una serie di errori di calcolo dopo quel "beneficio" finanziario. La tragedia è che questa morsa rimane anche dopo la morte. A meno che con le preghiere trinitarie, le preghiere alla Santissima Trinità, non riesca a proteggersi dalla morsa di quei bassi dei".

28. I desideri del capo

Padre Henry sta ancora parlando. "Ed è proprio questo che può andare storto anche nelle guarigioni effettuate da un sangoma. I loro spiriti e le loro divinità, i loro lidloti lavorano anche autonomamente, al di fuori del regno di Dio. Quindi chi si rivolge a loro deve fare i conti anche con "l'armonia degli opposti" o "gli elementi di questo mondo". Si tratta della stessa cosa; entrambe le espressioni si riferiscono allo stesso fatto. Ho segnalato questi pericoli al sangoma a cui voglio inviarvi e, diciamo, l'ho formato trinitario in questo. Può benissimo continuare a lavorare con le sue anime antenate, con i suoi lidloti e con altri spiriti, ma a una condizione importante. Essi possono assisterlo solo se

[17] Guillot R., Les crimes de la pleine lune, Paris, Edizioni Alain Lefeuvre, 1979, 19.

rispettano la volontà del loro padrone supremo, la Santa Trinità. Se non lo fanno, aggravano il loro giudizio finale. E loro lo sanno. Da allora, questo sangoma inizia il suo lavoro con una preghiera trinitaria e lavora con un'immagine dell'icona di Rublov. Ve ne accorgerete quando vedrete come lo fa".

"Perché vi suggerisco di chiedere il suo parere. Se lo desidera, le fisserò un appuntamento". Suor Marie-Madeleine fu felicissima di accontentarlo. Padre Henry ritenne utile che lei portasse con sé una serie di fotografie di conoscenti, familiari, consorelle e della sua cerchia di amici. Questo potrebbe facilitare notevolmente il lavoro del sangoma. E di tali foto, suor Marie-Madeleine poteva occuparsi.

29. Ossa e articolazioni

Suor Marie-Madeleine si tolse le scarpe ed entrò nella capanna del sangoma. Stava accendendo un piccolo fuoco sul quale ardevano aghi di pino freschi che emanavano un odore particolare. Il luogo era buio e fresco. Il pavimento di terra era coperto da una sottile stuoia di canne. I suoi occhi dovettero abituarsi per un attimo all'oscurità. Poi vide il sangoma seduto lì. Il suo corpo nero irradiava potere. Salutò gentilmente e tirò fuori una grande icona. "La conosco già", pensò, "rappresenta la Santissima Trinità". Poi prese un sacchetto e ne scosse il contenuto sulla stuoia, accanto all'icona. Caddero ossa e articolazioni di piccoli animali, insieme a vecchie monete e a qualche pietra colorata. Nel frattempo, canticchiava monotonamente. A quanto pare era la sua preghiera agli spiriti. Era pronto per iniziare.

Ho tirato fuori le foto e gliele ho consegnate. Le ha messe accanto all'icona. Poi, sulla prima immagine, indicò la prima persona con l'indice della mano sinistra, partendo da sinistra. Poi ha preso alcuni degli oggetti che aveva messo sul tappetino, ha formato con i palmi delle mani una ciotola, ha scosso il tutto e lo ha gettato sul tappetino. Alternativamente, guardò come questi oggetti erano caduti sul tappetino e di nuovo la persona che stava indicando. Con una voce penetrante e cadenzata, canticchiava alcune parole che non capivo. Infine, rimise insieme tutti gli oggetti. Ora era il turno della persona successiva nel quadro. Rifece l'intero rituale. Lo fece con tutte le persone della prima foto.

Poi ha ripetuto questo rituale per tutta la seconda e la terza immagine. Poi continuò a guardare davanti a sé per un bel po', chiudendo gli occhi e facendo un respiro profondo. Sudava, come se un pesante fardello gli gravasse addosso. Poi mise le tre foto una accanto all'altra, mi guardò in modo penetrante, aspettò ancora un momento e con un movimento sicuro della mano indicò la foto delle suore, la Madre Superiora. “Senza dubbio”, disse, “è lei. Avevo già un forte sospetto quando mi hai mostrato le foto. Non può averti e ti sta stregando. Sapeva che eri troppo critico e ti ha lanciato una maledizione, rubandoti l'energia e disturbando il tuo sonno. Lo vedo accadere, lei esce e disturba il tuo sonno. Il suo fantasma appare come un coccodrillo”.

Ero perplesso. Non avevo alcuna familiarità con questo tipo di lavoro. E l'accuratezza con cui aveva scoperto tutto ciò mi aveva stupito. Fortunatamente, padre Henry mi aveva detto che non si tratta di ossa e articolazioni, o di qualsiasi altra cosa, di per sé. Si potrebbe benissimo usare una sfera di cristallo, dei fondi di caffè, delle mappe, un pendolo o qualsiasi altra infrastruttura. Questi oggetti sono solo un aiuto alla concentrazione, rafforzano ciò che l'inconscio e il subconscio percepiscono, ma che a malapena raggiunge la nostra coscienza, se mai la raggiunge. È una forma iniziale di chiaroveggenza. Un chiaroveggente avanzato non ha più bisogno di questi ausili.

Ma non è tutto. “Le insegneremo a lasciarvi in pace”, ha continuato il sangoma. “Non vogliamo farle del male. Deve solo capire che deve smettere di disturbarti. Arriverà il momento in cui comincerà a sentire la fatica da sola. Aspettate qui”, ordinò, “io andrò nella capanna accanto, dove ho del lavoro da fare”. Dopo circa un'ora era di nuovo lì. Era visibilmente stanco. “E ora aspetta”, disse, “il lavoro è finito”. E io rimasi lì, perplesso e pieno di domande su questo mondo insolito in cui ero entrato. Ma non osavo farle; percepivo una certa reticenza nel sangoma. Lo ringraziai a lungo per i suoi servizi e gli chiesi quale fosse la mia colpa. “Niente” mi rispose. “Sono molto felice di aver potuto ricambiare il favore a padre Henry, perché senza di lui e la sua protezione sarei sparito da tempo”. Non capii cosa volesse dire con questo. Ma era chiaro che padre Henry poteva e faceva molto di più di quanto io sapessi.

Pochi istanti dopo, stavo andando al convento, riflettendo su questa curiosa svolta degli eventi. Dovevo essere felice per quello che avevo scoperto o dovevo provare compassione per la Madre Superiora? Quando arrivai al convento, tutti erano già a letto. Anch'io avevo bisogno di dormire e, dopo una breve preghiera, mi misi a letto.

30. Rabbia o compassione

Suor Marie-Madeleine racconta. “La mattina dopo mi recai comunque al refettorio del convento piuttosto tesa. C'era uno stupore generale. La Madre Superiora non c'era ancora. Non era mai successo prima. Le altre sorelle si chiedevano cosa stesse succedendo. Una sorella andò a svegliarla. Poco dopo la Madre Superiora era lì, ma aveva ancora un'aria così stanca. Sembrava che non avesse dormito tutta la notte e che si fosse fatta un esame di coscienza. Pensai a ciò che aveva detto il sangoma e al “lavoro” che aveva fatto in quell'ora nell'altra capanna. Non sapevo cosa provare per la Madre Superiora: rabbia o compassione? Ma non potevo certo dire alle altre sorelle cosa stava realmente accadendo”.

La Madre Superiora, coraggiosa come sempre, credeva che la stanchezza sarebbe gradualmente scomparsa una volta tornata a lavorare con i bambini della sua classe. Le altre sorelle le promisero che tutte avrebbero trovato una soluzione e che la Madre Superiora avrebbe fatto meglio a rimanere a letto. Ma lei non lo voleva. Voleva assolutamente andare in classe. Dopo il lavoro diurno lo avrebbe fatto, non ora. Come sempre, i bambini vengono prima di tutto, aveva detto con grande enfasi. Le altre sorelle la ammirarono per il suo grande coraggio. Pochi istanti dopo, entrai nel parco giochi, diretta verso la mia classe.

“Ma all'improvviso rimasi come inchiodato a terra, come se fossi faccia a faccia con un demone. “Non può essere!”, balbettai dentro di me, “sto sognando. Dio, ti prego, fa' che non sia vero. Chi si è messo in testa una cosa del genere? E perché?”. Suor Marie-Madeleine fissava con stupore un'opera che, a quanto pare, era stata assemblata su una piccola piattaforma dalle suore e dai bambini presenti con blocchi di legno durante la sua assenza. Rappresentava un coccodrillo a grandezza naturale.

31. Un incidente

Suor Marie-Madeleine racconta. Ha scritto una lettera a padre Henry.

Caro Padre,

Un altro grazie per il vostro aiuto nella visita al sangoma. La Madre Superiora ha dormito molto male la notte successiva alla mia visita al sangoma e sembrava particolarmente stanca quella mattina. Ciononostante, si è recata nella sua aula e vi ha tenuto le lezioni come previsto.

Io stessa mi trovo ora in un piccolo ospedale per riprendermi da un incidente a scuola. Una ragazza della classe più alta, per sua stessa ammissione, voleva spaventarmi, ha preso la rincorsa e voleva saltarmi sulla schiena. Tuttavia, è atterrata sulla mia spalla sinistra con un colpo potente. Sentii e sentii qualcosa scattare e provai un forte dolore alla spalla sinistra. Si formò un livido interno. La spalla ha iniziato a gonfiarsi. Il medico ha diagnosticato una frattura, quindi è stato necessario un intervento chirurgico e dovrò stare a riposo per diverse settimane.

I bambini della scuola e le altre suore hanno realizzato un coccodrillo a grandezza naturale nel parco giochi. Non lo capisco e mi chiedo come gli sia venuta questa idea.

Inoltre, la Madre Superiora ha ritenuto che la sorella che ora mi sostituisce non abbia sufficiente dimestichezza con il metodo di lettura che si basa sul confronto delle parole. La Madre Superiora ha deciso che la sorella debba ricominciare da capo con il vecchio metodo di lettura. Penso che sia un peccato. Avrei voluto fornire le spiegazioni necessarie dal mio letto.

A parte questo, me la cavo abbastanza bene. Sono ben curata e, dopo il loro lavoro diurno, riesco a visitare alcune sorelle ogni giorno. Non vedo l'ora di parlare con VOI. Sicuramente ho molte cose da dire ancora... e da chiedere.

Per tutto questo sono estremamente grato a Lei.

Suor Marie-Madeleine

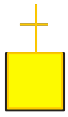
32. Una visita

Suor Marie-Madeleine racconta. “E sì, qualche giorno dopo il sacerdote era al mio capezzale, con un mazzo di fiori profumati. Si informò sui progressi della medicina e mi chiese come mi sentivo. Date le circostanze, abbastanza bene, avevo risposto. E dopo una piccola pausa, sono iniziate le conversazioni più profonde”.

“Caro Machteld”, esordì. Era la prima volta che mi chiamava così e da lui potevo tollerarlo abbastanza bene. È la versione fiamminga del mio nome e suonava molto più confidenziale. Tuttavia, sembrava molto preoccupato. Continuò. “Ciò che il sangoma ti ha comunicato sulla Madre Superiora ha confermato ciò che sospettavo da tempo. Il mio sovraccarico di lavoro - ci sono altre persone bisognose, con problemi simili ai vostri - non mi ha permesso di occuparmi immediatamente di ciò che è accaduto nella vostra scuola. So che il sangoma è molto capace e che il suo lavoro avrebbe potuto proteggervi almeno temporaneamente”.

Tuttavia, vogliamo ricominciare con una preghiera di protezione? Padre Henry le porse un foglio con la preghiera. Entrambi la lessero a mezza voce:

“Mi identifico con il Gesù che è morto per distruggere tutto ciò che è ostile a me e a Dio dentro e intorno a me.



Padre, Figlio, Spirito Santo, siamo circondati e talvolta penetrati da persone estremamente dannose e da esseri invisibili la cui meschinità è stata un tempo paragonata a quella di parassiti che succhiano il sangue. Ci appelliamo direttamente all'energia di risurrezione di Gesù che governa l'universo dalle origini primordiali a un futuro senza fine. Per questo avete diritto alla nostra profonda gratitudine.

E il sacerdote continuò: “Ho incontrato il sangoma nel frattempo, dopo il vostro consulto, e mi ha detto che le ripercussioni del “lavoro” che aveva intrapreso in quella capanna separata lo avevano tenuto a letto per tre giorni interi. È stata così dura. Chiunque voglia riparare a un'ingiustizia - l'apocalittica si chiama così per svelare il male nascosto - subisce immediatamente il contraccolpo degli inferi. Questi esseri non tollerano di essere ostacolati e perderebbero la loro presa su chiunque. Se lo fanno, ha luogo una resa dei conti occulta. E come in ogni battaglia, è il più forte a vincere. Perciò è bene che chi vuole combattere contro di loro verifichi in anticipo se è in grado di affrontare la battaglia. Naturalmente, si può chiedere in preghiera l'aiuto dell'Alto. Ma un lavoro così duro è possibile solo se si vive in intima amicizia con Dio. E anche in questo caso ci si può ammalare per il contraccolpo”.

“In breve, la Madre Superiora è e rimane nel suo intimo una creatura molto pericolosa. Ho promesso al sangoma che lo avrei sollevato dal vostro caso e che me ne sarei occupato io stesso. Ho ricevuto bene la sua lettera e così ho approfondito le sue difficoltà. Non è stato facile. Per tutta la notte successiva “lottai” con la sua immagine, o meglio, con le creature, i demoni che la controllavano. Infatti, sotto la pelle, quella 'fedele' madre superiora, è una vera e propria succhiatrice, una vera e propria donna vampiro”.

“Forse avete già sentito parlare di reincarnazione o di reincarnazione. Voglio approfondire questo argomento con voi più avanti. Ora vi dico solo questo: la reincarnazione per ogni buon veggente, per ogni guaritore psichico e per ogni mago non è solo una supposizione, è semplicemente un fatto. Essi “vedono” da coloro che curano, che la causa del loro attuale disturbo si trova piuttosto facilmente in una vita precedente. Quindi, sentitevi liberi di credere che le persone hanno molte vite. E ora tornate al vostro problema con la Madre Superiora. “

“In una vita precedente era dedita a un intenso cannibalismo, non solo per consumare il corpo biologico delle sue vittime, ma soprattutto per ottenere l'energia particellare presente in quel sangue. Il modo in cui procedeva è troppo raccapricciante per essere raccontato qui. Quindi si preoccupava di rubare la forza vitale occulta di molte persone. Qualcosa che la Bibbia chiama “peccato vendicativo”, un peccato contro la forza

vitale dello Spirito Santo. È un peccato che non viene perdonato, nemmeno attraverso il sacramento della confessione, ma deve essere espiato dal colpevole in molte vite. Nel caso della Madre Superiora, invece, dopo la sua morte in quella precedente esistenza terrena, essa conserva, sviluppa e rafforza ancora quella stessa capacità. Ma, invece di assumere la carne e il sangue grossolani e fini degli altri, come aveva fatto la prima volta durante quella vita terrena, lo fa, d'ora in poi, in modo puramente delicato. Si raccoglie ciò che si semina".

"Per camuffare questo, ma faccio notare che non ne è più consapevole, da un lato persiste in questo furto di energia. Dall'altro lato, però, una persona del genere vive in modo molto distinto, privo di etica, al servizio di qualche ideale preferibilmente elevato. Questo potrebbe essere, ad esempio, un ideale nazista o islamico. Si pensi, ad esempio, ad alcuni commando suicidi. Ma potrebbe anche essere un ideale ecclesiastico o religioso. Disastrosamente, tu, le altre sorelle, ma anche e soprattutto i bambini, siete bloccati con una madre superiora così 'esemplare'".

"Dice davvero tutta la verità quando afferma che il suo incarico di insegnante è una vera e propria vocazione. Ma una vocazione ispirata e guidata dagli inferi. Come dice giustamente *il Salmo 36 (25)*, la sua spregiudicatezza nel profondo del cuore è come un discorso di un dio. Si stima con una visione troppo lusinghiera e questo le impedisce di scoprire e aborrire i propri errori. La sua umiltà deliberatamente finta è nel suo animo più profondo, nel suo cuore e nella sua anima, direbbe la Bibbia, proprio una testimonianza della sua vanità e del suo orgoglio. A causa del suo comportamento errato di allora, che lei stessa ha scelto consapevolmente e volontariamente, ha attirato a sé tutta una serie di creature sgradevoli - i similia similibus - che a loro volta la derubano costantemente della sua energia. È diventato un circolo vizioso. E così lei stessa vive sempre in sofferenza energetica e deve, compulsivamente, rubare l'energia dei suoi simili. E finché qualcosa nella sua anima più profonda non cambia sostanzialmente, non si trasforma in meglio, diciamo finché non si "pente", non può farci nulla. Per sua scelta, che tra l'altro afferma continuamente nella sua anima più profonda, è talmente attaccata al male che non ha alcuna possibilità di liberarsi da quella morsa. Per soddisfare il suo fabbisogno energetico, prende di mira

soprattutto i bambini. Questi possiedono molta energia particellare, necessaria per far progredire la loro vita, ma è molto più difficile proteggersi dal rubarla".

"La vostra sensibilità vi fa sentire più forte, vi sfinisce particolarmente e ogni volta vi viene una febbre piuttosto alta. Il vostro corpo vuole anche avvertirvi del pericolo in questo modo. Alla fine, senza protezione, questo porta alla morte".

"Ma vedila così: la tua sensibilità ti avverte di proteggerti da questo vampirismo assassino. Normalmente ci si allontana da queste persone e si cerca un altro lavoro altrove. Ma restate qui, io vi proteggerò ulteriormente, e sperimentando tutto ciò, occultamente parlando, diventerete gradualmente molto più forti. Tra l'altro, come suora e insegnante, non è così naturale lasciare tutto qui e iniziare una nuova vita altrove. Ci sono alcune obiezioni anche a questo. Le altre sorelle, i bambini, i genitori e tutti coloro che le si avvicinano non lo percepiscono, o non così intensamente. Anche se anche loro vengono privati della loro bella energia materiale. Questo significa che la loro salute e la loro felicità nella vita possono essere danneggiate abbastanza rapidamente o con il passare del tempo. Ma trovare il giusto collegamento tra causa ed effetto è tutt'altro che facile. Tra l'altro, nella cultura occidentale non esiste alcun ricorso legale contro questo fenomeno. Nelle culture tradizionali, nell'interesse della sopravvivenza della tribù o del clan, si uccidono queste persone o le si manda via dalla comunità. Ma dati i numerosi pericoli di una natura selvaggia e selvaggia, quest'ultima soluzione equivale a una morte ritardata. Alcuni non sopravvivono nella natura selvaggia".

33. Nessun livello superiore?

Padre Henry sta ancora parlando. "Ma la cosa più importante deve ancora venire, e lei lo capirà molto bene. Molte persone hanno un'ammirazione incessante per le persone 'guidate' come la Madre Superiora. Il loro "impegno" e il loro "zelo" e i loro ideali apparentemente elevati o, nel caso della Madre Superiora, anche la sua sorprendente modestia. Tutto questo fa una grande impressione su coloro che non lo capiscono. Basti pensare alle altre suore, ai bambini, ai genitori o ai tanti conoscenti che parlano bene di lei. Proprio come un odio

prolungato ruba energia vitale alla persona che si odia, così le persone che sono vistosamente desiderose di essere ammirate, allo stesso modo rubano l'energia e la felicità della vita ai loro ignari ammiratori. Come ho detto, si tratta di un atto non cosciente, anche se a volte essi stessi percepiscono qualcosa della loro terribile profondità animica. Per esempio, una volta una signora mi chiese se era una strega, perché ogni volta che faceva un augurio a qualcuno, la parte lesa subiva molte disgrazie o malattie. È capitato persino che la persona offesa morisse poco dopo e in modo vistoso".

"La Bibbia parla di 'aluka' o 'sanguisuga' in questo contesto. Per esempio, il *Salmo 12 (11): 9* parla dell'anima inconscia dell'uomo e dice che alcune persone sono "come parassiti che succhiano il sangue degli altri". *Il Salmo 53 (52), 5* lo dice molto più chiaramente: "Non se ne rendono conto, i malvagi? Essi divorano il mio popolo". È proprio questo "il pane" che "mangiano". Non invocano Dio. Ma guardate, con sgomento saranno colpiti, non comprendendo la causa di ciò".

Con quest'ultimo, la Bibbia sembra confermare che il "risucchio" e il "consumo" sono causati da una mancanza di contatto con Dio. La forza vitale di Dio deve quindi essere cercata altrove. In effetti, la persona non credente non vede la necessità di cercare la forza vitale richiesta da Dio nella preghiera. I suoi preconcetti non gli permettono di fare un collegamento tra la preghiera cristiana e l'acquisizione della forza vitale. Ciò che manca a questa persona in termini di energia materiale, lo cerca e lo trova, di solito inconsciamente, succhiando la forza vitale di un altro essere umano. Questo fa sì che una "sanguisuga" vista dalla Bibbia, sia piuttosto insignificante. E questo porta anche al fatto che il suo destino nell'altro mondo, dopo la morte, sarà tutt'altro che favorevole. E questo è tragico.

In generale, poche persone passano a un livello superiore dopo la morte. Occultamente, molti finiscono sul letto di morte al punto in cui erano partiti alla nascita, o forse nemmeno a quello. Allora si ha, come dice Nietzsche, "l'eterno ritorno di tutte le cose". Ma questo l'hai già sperimentato con la morte di tuo fratello. A meno che queste persone non reagiscano in modo appropriato: possono, per esempio, chiedere alla Trinità più forza vitale in una preghiera regolare. Questo

presuppone a sua volta un buon contatto con Dio. E anche questo richiede tempo e riflessione. In definitiva, l'idea è quella di aver imparato le “lezioni terrene”, per così dire, e di non doversi reincarnare. “

“Alcuni credono anche che si debba pregare per la salvezza dell'anima di coloro che rubano l'anima del sangue del loro prossimo. Ma questo comporta molti pericoli. Il male potrebbe rivelarsi più forte delle vostre buone intenzioni. A questo proposito, la Bibbia, in *1 Gv 5,16,* dice che c'è un peccato che porta alla morte e che qualsiasi esortazione a pregare per tali creature non si applica qui, non si applica. Si noti che il termine “morte” qui non si riferisce direttamente alla morte fisica, ma al fatto che una tale persona manca di ogni contatto con Dio. È così che si comprende l'espressione biblica: “che i morti, seppelliscano i morti”. Nel primo caso, si riferisce a persone biologicamente vive, ma alienate da Dio e biblicamente morte. Nel secondo caso, si riferisce a una persona estranea a Dio che per di più è morta. Si potrebbe dire che una persona del genere è quindi morta due volte”.

“Il tuo commento alla Madre Superiora, riguardo alla sua vistosa modestia, deve aver scatenato in lei il desiderio di essere sottovalutata. Da qui la sua eccessiva rabbia nei vostri confronti. Non può mostrarla apertamente, ma lo fa nell'oscurità, nel profondo della notte. Durante “l'ora dell'inferno”, la sua rabbia esce e si trasforma in un bell'animale che brama la tua forza vitale. Voi vedete attraverso di lei, e lei sa anche che siete critici nei confronti delle sue politiche. È anche per questo che pretende un'obbedienza incondizionata soprattutto da voi. Ma chi vi chiede una cosa del genere non vi avvicina a Dio e a tutti i santi, bensì a Satana e ai suoi demoni. Anche se poi è un monaco”.

34. La coerenza di tutto ciò che esiste

Padre Henry ha continuato. “E questo ci riporta alla cosiddetta 'armonia degli opposti' di cui abbiamo parlato prima, quella bizzarra aggregazione di bene e male, propria degli dei degli inferi. E questi possono essere di grande ispirazione per un certo numero di persone. Tuttavia, l'influenza di queste divinità si estende molto di più, data la profonda interconnessione di tutto ciò che esiste. Si potrebbe sostenere che tali divinità sono psicologicamente disturbate, perché lo sono, e che infettano il mondo con il loro disordine. Il mondo minerale vegetale,

animale e umano e il mondo sottile degli spiriti e degli dèi sono tutti collegati e si influenzano a vicenda. In altre parole, man mano che il cristianesimo perde campo, cresce il potere di questa "armonia degli opposti". O, per dirla con Paolo, "gli elementi del mondo" acquistano forza. Sembra allora che tutto nel nostro mondo, cioè non solo le persone, ma anche la natura che ci circonda, diventi meno ordinato, anzi più feroce e selvaggio".

"I pochi che intuiscono questa ambiguità in persone così sgradevoli, e osano persino suggerirla agli altri con molta cautela, la eliminano in seguito e con troppa facilità. Applicato alla Madre Superiora si sente dire: "Oh beh, è proprio così, la conosci. Ma guarda, fa così tanto bene comunque...". E in effetti non c'è nessuno che possa negarlo. Ma questo è solo un lato della realtà. In afrikaans: è solo "quelle orecchie di quel cercatore". L'altro lato, per voi e per coloro che sono sensibili, si fa sentire in tutta la sua intensità. E non si può assolutamente ragionare su questo lato. Inoltre, coloro che in qualche modo condividono la mentalità di queste "sanguisughe" ricevono un'aura simile, almeno in misura minore. Che contagia. Questo è tanto più vero se anche voi volete essere plasmati da una persona del genere e la guardate con ammirazione.

Ora ripensate al coccodrillo di legno che le sorelle e i bambini avevano messo insieme durante la visita al sangoma. Vi siete chiesti come avessero fatto ad avere quell'idea. Beh, si potrebbe dire che la Madre Superiora, data la sua posizione sia nel convento che nella piccola scuola, e dato il suo atteggiamento autoritario, esige obbedienza. In definitiva vuole avere l'ultima parola nelle cose importanti, anche se la maschera subdolamente con una cosiddetta politica democratica. È quindi, per così dire, "onnipresente" nel convento e nella piccola scuola. Ma lo è anche la sua aura piuttosto pesante e oscura. Per coloro che riescono a percepirla o a vederla, essa aleggia letteralmente in tutta la piccola scuola e nel convento. Entrambi formano un unico insieme. Tutto è immerso in una grande aura scura. Ma questo significa che anche la sottile forma pensiero "coccodrillo" è costantemente presente. I pensieri sono forze, come avete sperimentato quando avete recitato quel testo nella chiesetta, durante la celebrazione del mio giubileo. E se la forma pensiero "coccodrillo" è presente in modo abbastanza forte nella

scuola e nel monastero, qualcuno, spinto dal subconscio, la coglierà all'improvviso, la esprimerà e dirà: “Creiamo un coccodrillo di legno”.

E la maggioranza era d'accordo. Perché anche il loro subconscio aveva ormai notato e coltivato questo pensiero. Si era preparati. Ancora una volta, la moltiplicazione quantitativa di un pensiero porta a un salto qualitativo: il pensiero dell'animale viene recepito, finemente materializzato, articolato, affermato e infine grossolanamente materializzato. Conclusione: la scultura di legno è di nuovo madre superiore. In un certo senso, la scultura rende presente la Madre Superiora. In questo modo rafforza ancora una volta la sua presenza. Quando i bambini si arrampicano sulla struttura di legno, vi si siedono e giocano intorno, sono più vicini a lei e quindi più facili da derubare della loro energia.

Dopo tutto questo, forse capirete anche perché la Madre Superiora, nella sua anima più profonda, non ama l'ordine, non può amare l'ordine. Né di un metodo che stimoli l'ordine mentale, come il vostro metodo di lettura comparata. Le persone come lei peccano semplicemente contro le regole che loro stesse impongono agli altri. Qualcosa nella loro anima li costringe a farlo. Gli spiriti che li ispirano lo richiedono. In un certo senso, si potrebbe dire che queste persone sono possedute in modo latente. Semplicemente non possono agire diversamente. E questa possessione colora la loro aura di un colore molto scuro, a volte addirittura marrone-nero”.

Nel suo letto di malattia, suor Marie-Madeleine aveva ascoltato quasi senza fiato per tutto il tempo. Padre Henry riusciva a spiegare in modo così chiaro le connessioni tra fatti ed eventi apparentemente scollegati. Ora le era anche chiaro perché, davanti al suo “occhio della mente”, l'ufficio della Madre Superiora era sempre colorato di nero. Marie-Madeleine evitava quel luogo il più possibile. Se ci andava, non durava mai molto. Anche durante le riunioni e le discussioni, quando non aveva altra scelta che sedersi vicino alla Madre Superiora, Marie-Madeleine sentiva l'energia prosciugarsi dal suo corpo. Quasi sempre, poi, si sentiva poco bene. Di solito, poche ore dopo, le veniva la febbre alta, fino a 39,5°. A quel punto era esausta e non riusciva a svolgere i suoi normali compiti impiegatizi per diversi giorni. La maggior parte delle altre sorelle

non prese mai sul serio la cosa. Non potevano altrimenti, perché non sospettavano cosa stesse realmente accadendo.

Padre Henry fece una pausa di un minuto. Entrambi bevvero ancora qualcosa. Anche allora rimasero in silenzio per un bel po' di tempo. In effetti, c'era bisogno di molto tempo per elaborare un po' tutto questo. Suor Marie-Madeleine cambiò posizione nel letto. Stava ascoltando così intensamente che non aveva fatto caso al dolore alla spalla. E ora che era rimasta sdraiata nella stessa posizione per tanto tempo, quella spalla si sentiva molto rigida.

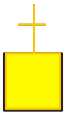
35. Una preghiera adattata

Padre Henry fece diversi respiri profondi. “Machteld, c'è un altro argomento che devo assolutamente affrontare con te”, disse. Nel suo sguardo c'era una certa preoccupazione. “Si tratta del bambino che è saltato sulla sua spalla. Ho dovuto aspettare fino ad ora per rispondere. Ma prima diciamo una preghiera di aggiustamento, perché le 'cose' si stanno evolvendo velocemente e in modo approfondito.

Padre Henry aveva scritto di nuovo la preghiera su un foglio di carta e lo aveva consegnato a suor Marie-Madeleine. “Il testo base è *Luca 18, 18-27*, dove si parla del giovane ricco”, chiarì. Ed entrambe recitarono la preghiera insieme e pudicamente.

Penso a te Gesù, crocifisso ma risorto come Signore sui vivi e sui morti.

“Di passaggio, ma lo sapevate già, 'vivo' qui significa 'amico di Dio' e 'morto' alienato da Dio”, ha chiarito ancora don Henry.



Padre, Figlio, Spirito Santo, a volte abbiamo come impressione la domanda spaventata della folla intorno all'affermazione di Gesù: “Chi dunque può essere salvato?”. Il giovane ricco disse che aveva già adempiuto ai comandamenti. “Allora rimane una cosa”, continuò Gesù, “vendi tutto quello che

hai e distribuiscilo ai poveri, poi torna e seguimi". All'udire ciò, l'uomo si addolorò profondamente e se ne andò.

Gesù disse che per i ricchi era molto difficile accedere al regno dei cieli. "Come un cammello può passare per la cruna di un ago".

Rispondendo alla domanda spaventosa della folla, tu, Gesù disse: "Ciò che è impossibile agli uomini è possibile grazie a Dio". Gli stessi problemi. noi li sottoponiamo a voi in questo senso.

E padre Henry ha continuato: "Se si guarda attraverso i genitali del giovane ricco dopo la preghiera di cui sopra, si "vede" che in una vita precedente ha ucciso ritualmente un altro essere umano come seguace di Satana per avere la felicità terrena d'ora in poi. Come si sa, sono soprattutto gli organi sessuali a essere portatori della forza vitale sottile. In fondo, trasmettono quella vita così misteriosa. Si può anche notare che qui riappare l'idea della reincarnazione. E questo chiarisce molte cose. Ci torneremo tra poco. Sapete che Gesù accusa i farisei, almeno la maggior parte di loro, di essere dei sepolcri imbiancati, con un esterno cosciente e un interno inconscio e subconscio completamente diverso. Questo interno è inconsciamente represso, e a volte anche consapevolmente. Tuttavia, esso batte la personalità di base del giovane ricco. Come la Madre Superiora, egli soffre di una forma orgogliosa e vana di 'perfezione', una preoccupazione tipicamente farisaica".

"Bene, ripetete nella vostra mente la preghiera, o almeno l'ultima parte: 'Gesù, tu hai detto: ciò che è impossibile agli uomini, lo è a Dio'. Per essere sicuri, unitevi a Gesù che guarda attraverso il comportamento esteriore e "vedete" cosa si manifesta quando quella ragazza vi sorprende e vi salta sulla spalla. Si nota una specie di animale da preda, di leone. E dentro di noi abbiamo la sgradevole impressione che la nostra forza vitale ci sia stata tolta, che siamo "vuoti". È una "morta" nel senso sopra indicato. È fortemente carente di energia vitale particellare, proprio come il giovane ricco. Cerca di nascondere questo vuoto nel suo comportamento esteriore, ma di fronte a voi il suo comportamento improvvisamente, invece di essere cosciente, diventa inconscio e

inconsapevole, e vi danneggia gravemente, soprattutto nella vostra aura. Vi prosciuga completamente. Fortunatamente, voi possedete le preghiere e trovate il tempo per farlo ogni giorno, se non fosse che da quel momento in poi la felicità della vostra vita si sarebbe incrinata a suo favore. Perché vi ha prosciugato con quel salto predatorio e in modo tale che l'attenzione va alla frattura della spalla, mentre il lato nascosto o 'occulto' - la parola è azzeccata - viene oscurato".

"Per quanto riguarda l'uso della preghiera che vi ho consegnato, solo questo: smaschera il nucleo satanico di qualcuno nella misura in cui vi danneggia. È vero che subito dopo la preghiera, come un lampo, questo nucleo si rompe in molte direzioni, ma per il resto questo diventa affare di quel bambino e non dovete preoccuparvene ulteriormente. A meno che non si intrometta qualcosa che vi causerebbe 'problemi'. Questo lo capisci".

Il Padre fece un'altra lunga pausa. Suor Marie-Madeleine continuò a guardarlo in silenzio. Le sembrava che la religione stesse gradualmente iniziando ad assumere un significato molto diverso e più profondo per lei. No, non aveva mai sentito raccontare cose del genere durante la sua formazione. Era insolitamente affascinante, ma ci voleva ancora un po' per abituarsi.

Padre Henry continuò. "Credo sia meglio far riposare un po' il nostro paziente. Per oggi mi fermo qui, ma se lo desidera continueremo la conversazione la prossima volta. Poi informerò la Madre Superiora". Sì, Marie-Madeleine lo voleva. E così ringraziò il padre per la sua visita e per tutte le spiegazioni. Cambiò di nuovo postura e, prima ancora che il padre uscisse dalla porta, si era coperta, pronta per un riposo ristoratore. Lui la salutò con un sorriso e chiuse delicatamente la porta della stanza".

36. Le settimane passano.

Suor Marie-Madeleine racconta. "Da allora sono tornata al convento. La Madre Superiora sta svolgendo il suo lavoro con la massima classe, ma qualcosa in lei è cambiato. È più sommessa di prima e dà anche l'impressione di stancarsi più rapidamente. Anch'io ho iniziato a lavorare con cautela nella mia piccola classe e sto facendo il mio lavoro

al meglio. La mia spalla sinistra, però, è ancora imbragata e nei movimenti incauti sento ancora un dolore lancinante. Fortunatamente noto che sta gradualmente migliorando. Padre Henry è incredibilmente impegnato altrove, mi hanno detto, ma oggi pomeriggio siamo riusciti a trovare il tempo e possiamo continuare la nostra precedente conversazione nel giardino del convento".

Nel primo pomeriggio, padre Henry era già al convento. Educatamente, si informò dalla Madre Superiora sul suo stato di salute. Poi le disse che suor Marie-Madeleine gli aveva chiesto se poteva confessarsi con lui. Si trattava ovviamente di una questione privata, che non richiedeva affatto la presenza della Madre Superiora. Poco dopo, il Padre e suor Marie-Madeleine si erano accomodati in giardino. La Madre Superiora aveva fatto portare da un'altra sorella una caraffa d'acqua e due bicchieri. Perché sì, sotto il sole tropicale, anche all'ombra, non è proprio un lusso.

37. Tanta rabbia

Padre Henry suggerì di iniziare con una preghiera. Dopotutto, si trattava di cose pesanti che voleva rievocare. Come al solito, aveva scritto la preghiera su un foglio di carta e l'aveva data a Marie-Madeleine. La lessero insieme.

Santa Vergine Maria, mai prima d'ora abbiamo sentito che qualcuno che ha invocato il tuo intervento non è stato ascoltato. Ancora una volta ci appelliamo a Lei. Immediatamente lo facciamo anche a Maria Maddalena, che, secondo il Vangelo di Giovanni (19,25), stava accanto a Lei sotto la croce di Gesù. Lo stesso Vangelo ci insegna (20,16) che, dopo la risurrezione di Gesù, fu la prima a riconoscerlo come il Signore risorto. Ad entrambi voi ci rivolgiamo ora. Guidateci affinché eseguiamo la volontà del Padre celeste, solo e soltanto quella. Nel farlo, abbiate diritto alla nostra sincera gratitudine.

Poi padre Henry iniziò a parlare del suo incidente e della bambina che le era saltata sulla spalla. "C'è solita spiegazione: la bambina voleva

spaventarti", esordì in tono sommesso. "Si potrebbe interpretare come una prova d'affetto, le piaci. Ma è proprio questo l'inganno. Qualcosa nella sua profondità animica 'sa' che non ha contatti con Dio e ha bisogno di cercare la sua bella energia materiale altrove. Camminare nella natura, per esempio, dà energia, oppure ascoltare musica tranquilla, mangiare cibo sano, condurre una vita armoniosa, stare con gli amici e, naturalmente, pregare regolarmente. Ma quest'ultima richiede un buon contatto con Dio. Se non lo si ha affatto, né lo si desidera, pregare è ovviamente inutile. Come già detto, quella ragazza non ce l'ha ed è biblicamente una persona morta. Tuttavia, sa che lei ha un contatto con Dio, attraverso la sua preghiera regolare. La sua aura, la sua aura particellare, è quindi molto più leggera della sua. E lei vuole solo rubarvi questa energia sottile. È molto più facile che fare qualcosa per lei. Questo riassume la nostra conversazione precedente".

"Ci si chiede ora come un bambino possa già portare dentro di sé tanta rabbia. Ascoltate cosa ha da dire a questo proposito *padre Trilles*. Dal 1892 è stato missionario in Africa occidentale, dove ha soggiornato tra i pigmei della giungla come primo uomo bianco. Lì ha conosciuto i Fang, un popolo del Gabon, tra cui il "ngil", il mago nero. Quest'ultimo, in quanto 'sorcier', stregone o mago nero, si distingue chiaramente dal 'féticheur', il weman, letteralmente 'uomo feticcio', che qui è un mago bianco ed è profondamente onorato dal popolo, mentre il ngil evoca un profondo disprezzo".

[18]"Nella sua avvincente opera *Chez les Fang* , egli racconta l'insediamento di un tale 'ngil'. Ogni ngil ha il diritto e il dovere di scegliere e formare il suo successore. Prende un bambino di 10 anni e lo tratta come suo figlio adottivo. Da quel momento in poi, forma il suo apprendista mago. Gli insegna i primi segreti e gli insegna, tra le altre cose, a parlare con la voce grave del ngil. Il bambino accompagna il mago in tutti i suoi viaggi e lo serve come un ragazzo nobile. Va davanti al mago, attraverso montagne e valli, nei villaggi o nella giungla, suonando la campana. Questi bambini hanno costantemente cattivi esempi davanti agli occhi, vivono in mezzo alla più orrenda depravazione morale e in breve tempo sono depravati fino al midollo".

[18]T rilles P., Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français), DDB, Lille, 1912, 190-196.

Perché hanno “visto tutto” e si trovano a loro agio in tutti gli abissi in cui scende la perversione umana. Sono preparati a tutti i crimini. Spesso questi bambini finivano nella missione cattolica. Trascinati da un compagno, allettati dalla magia dell'ignoto. Sono rimasti lì - a volte fino al battesimo - ingannando così i loro superiori con un'ipocrisia attiva dal profondo della loro anima. Sempre hanno lasciato la missione ancora peggio di come vi erano arrivati”.

Trilles conclude: “La formation chrétienne n'a sur eux aucune emprise”, “La formazione cristiana non ha alcuna influenza su di loro”. Il che indica che la formazione ngil penetra molto più in profondità nell'anima, negli strati inconsci e subconsci, di quanto non faccia, ad esempio, la formazione cristiana. Il cristianesimo, in quanto religione superiore, tocca qui chiaramente i suoi limiti, posti dalla religione inferiore. Per P. Trilles, la storia di questa iniziazione mostra come nello strato primordiale di tante persone - qui chiamate cristiane - il paganesimo sia presente dappertutto. È come se l'annuncio del Vangelo e l'amministrazione dei sacramenti ai convertiti vi passassero sopra senza effetto, quasi come l'acqua su un'anatra. È così che lo strato primordiale pagano appare duro nell'uomo. Come ha capito bene anche Freud, la volontà e l'azione inconsce sono molto più forti della loro forma cosciente. Ebbene, quando un bambino di questo tipo si reincarna, conserva ed elabora quella rabbia sommersa. E questo spiega già molto del comportamento della ragazza che è saltata sulla vostra spalla. Ma questo presuppone che la reincarnazione sia un dato di fatto. Approfondisca un po' questo tema”.

38. È Elias?

Il Padre fece un respiro profondo e continuò. “Per molte persone, la credenza nella reincarnazione o nella reincarnazione può sembrare assurda. Eppure è comune in molte culture e movimenti occulti. La Bibbia ne parla indirettamente, anche in *Giovanni 9:6*, dove si parla della guarigione del cieco. I giudei chiedono a Cristo: “Rabbì, chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Perché sia nato cieco?”. Se questo passo è rappresentativo della mentalità dell'epoca, dimostra che gli ebrei credevano almeno in un'esistenza che precede la vita presente e che, inoltre, può avere ripercussioni in quella attuale. Gesù rispose che

quell'uomo era nato cieco perché in lui si rivelassero le opere di Dio. I seguaci della dottrina della reincarnazione concludono da questa risposta evasiva di Gesù che egli non rifiutò realmente la dottrina della reincarnazione. Aveva ampie possibilità di farlo. Forse non voleva sollevare l'argomento pubblicamente. “

Anche riguardo a Giovanni Battista, i Giudei si chiedevano se fosse Elia”. Lettura di *Giovanni, 1,19*: “I Giudei avevano mandato da Gerusalemme sacerdoti e leviti a Giovanni Battista, chiedendo: “Chi sei?”. Senza mezzi termini, egli si presentò davanti a loro: “Io non sono il Messia”. “E allora chi? Sei tu Elia?”, gli chiesero. “Nemmeno io”, rispose. In altre parole, gli ebrei gli chiedono se è la rinascita di un profeta morto da tempo”.

In *Marco 6:14* leggiamo: Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato noto, e dissero: “Giovanni il Battista è stato risuscitato dai morti. Perciò quelle potenze sono all'opera in lui”. Ma altri dicevano: “È Elia”, e altri ancora: “È un profeta come gli altri profeti”. Quando Erode lo seppe, disse: “Questo Giovanni, che avevo fatto decapitare, è risuscitato dai morti”.

E in *Mat 16,14* si legge che Gesù chiese ai suoi seguaci: “Chi dicono gli uomini che sia il Figlio dell'uomo?”, ed essi risposero: “Alcuni dicono Giovanni Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o uno dei profeti”. Ma anche questi erano già passati.

Di nuovo, il Padre si fermò per un momento e guardò suor Marie-Madeleine con aria interrogativa, come per assicurarsi che avesse capito. Lei intuisce il motivo della pausa e annuisce. Il sacerdote continuò.

“Si può negare la reincarnazione perché non può essere rigorosamente provata scientificamente. Ma si può allora concludere che non esiste? O si dovrebbe piuttosto dire che la scienza non può pronunciarsi su di essa. Se la scienza si basa sui dati dei sensi ordinari, allora può fare affermazioni significative solo sui dati percepibili dai sensi. Ma allora il suo campo non è l'intera realtà, ma solo quella parte

che può essere sperimentata sensualmente in qualche modo. Sull'altra parte non può fare affermazioni".

"Chi limita la realtà al percepibile non trova nulla al di là di questo percepibile. Per esempio, un bambino può essere convinto di piacere ai suoi genitori e di amarsi. Ma come provare davvero una cosa del genere? Allo stesso modo, si può ragionare sui miracoli di Gesù, o sulla sua discesa agli inferi, sulla sua resurrezione, sulla sua ascensione, sul potere della preghiera e su tutta la chiaroveggenza e la magia.... Ma allora non rimane nulla del dinamismo che si trova in ogni vera religione. Tutto ciò che rimane è un guscio vuoto, con forse alcuni elementi psicologici, sociologici e folcloristici".

39. E la missione?

È ancora padre Henry a parlare. [19]*"J. Sterley, che* dice: "I nostri presupposti ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra 'vernunft', con la nostra ragione moderna e occidentale". Sterley ha trascorso cinque anni a sorvegliare una zona della Nuova Guinea alla ricerca di piante e di stregonerie. La sua conclusione: "Nel frattempo, so che la 'nostra realtà' è un'area limitata e che non abbiamo alcuna consapevolezza di ciò che accade al di fuori dei nostri limiti". Questa affermazione, tra l'altro, caratterizza l'intero libro. Egli lamenta il fatto che i missionari cattolici e luterani nel Simbudal non credano in queste pratiche magiche, che proteggano gli assassini e si rifiutino di assistere le vittime. Motivo: dopo tutto, la stregoneria non esiste, è "superstizione". Una sorta di nostalgia aleggia su tutto il libro".

[20]"Una lamentela simile viene da *Richard Katz*. Egli dice che i missionari tra i Kung, una tribù dell'Indonesia, stanno facendo sforzi persistenti per sradicare la superstizione e le pratiche magiche dei Kung: i Kung sono gente della foresta, selvaggi, che devono essere civilizzati. Ancora una volta, i comportamenti religiosi non conosciuti sono considerati assolutamente non cristiani e pagani e quindi privi di valore. I poteri insiti nell'approccio spirituale dei Kung sono completamente ignorati".

---

[19]S terley J., Kumo, Hexer und hexen in Neu - Guinea, Monaco, 1987, 183.
[20] Richard Katz, Num, heilen in ecstasy, Ansata-verlag, Svizzera, 1985 p. 268.

[21]"Anche *padre Placied Tempels* scrive in questo senso. Temples ha trascorso tredici anni nel Congo belga come missionario. Annota: "Tutti noi, missionari, giudici, governanti, tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, leader dei bantu, non avevamo penetrato l'"anima" del nero, almeno non quanto avremmo voluto. Nemmeno gli specialisti. Non sia mai che questa sia una constatazione rammaricata o una contrita ammissione di colpa. Il fatto è certo: non abbiamo compreso la visione del mondo bantu e non siamo stati quindi in grado di presentare ai neri un cibo per l'anima digeribile o una sintesi spirituale intelligibile. Di tutte le usanze particolari, di cui non comprendiamo né il senso né la ragione, i Bantu dicono che esistono per ottenere la forza vitale".

"Un suono molto diverso si sente da *Papa Pio XI*. Fondò il museo etnografico ed etnologico di Roma nel 1922. Conosceva gli studi religiosi e aveva anche incaricato i seminari di insegnarli e di inculcare il rispetto per le altre religioni e i loro costumi. "Sono documenti umani, che non devono essere lasciati decadere", sosteneva. "

"Quando i missionari arrivarono in quelle regioni non ancora cristianizzate, cosa accadde? Hanno eliminato il più possibile quella religione pagana, ma non hanno sostituito le soluzioni ai problemi di quei santuari pagani e di quella magia. Di conseguenza, quei popoli hanno accettato il cristianesimo come una religione molto distinta, molto elevata, ma per i loro problemi pratici continuano a basarsi su quella vecchia tradizione precedente alla cristianizzazione. Se tuo figlio è malato, se hai un cancro, se tuo marito non trova lavoro, se il tuo bestiame muore, se i tuoi raccolti falliscono, non è a questo che serve la chiesa. E questo è il potere di quelle religioni, sono molto più vicine ai problemi pratici di quelle persone. "

"Per questo è particolarmente duro e il clero non riesce ancora a tirarlo fuori dopo centinaia di anni. È qui che le religioni non bibliche hanno una presa. [22]E questo è anche il potere del New Age, che si trova esattamente in questo dominio non biblico. La Chiesa potrebbe combatterlo essendo essa stessa attiva in quel campo. Nella misura in

[21]T empels P., Bantu - filosofia, De Sikkel, Anversa, 1946, 10.
[22] Su questo sito web, vedere i corsi 1.4.1 e 10.4.2. Introduzione alla New Age

cui il razionalismo guadagna terreno e la catechesi della Chiesa perde la sua attenzione al paranormale e al dinamismo, nella stessa misura si assiste all'ascesa del New Age".

"Quando i nostri psicologi e psichiatri vogliono curare i non europei, sentono che la loro psicologia e psichiatria non funziona quasi più. Quelle altre culture preferiscono andare dai loro sangomi, dai loro feticisti, dai loro marabù, dagli uomini di medicina e dai maghi bianchi... Queste sono tutte persone che possono percepire le energie materiali sottili e usarle in modo curativo. In Occidente, con una certa esagerazione, la gente dà facilmente pillole e iniezioni come soluzione ai problemi. Con queste si possono risolvere i problemi biologici - se si risolvono - ma se la difficoltà è nell'anima più profonda e sottile, non se ne fa nulla. La formazione prevalentemente intellettuale del chierico ordinario, ad esempio, contrasta nettamente con la formazione dei guaritori e delle guaritrici di quelle altre culture, dove le doti psichiche sono richieste o sviluppate. "

Padre Henry fece una pausa più lunga. Aveva bisogno di un altro drink. E anche suor Madeleine ne aveva bisogno.

40. Il sabba delle streghe

Dopo aver bevuto qualche altro sorso, continuò. "Machteld, mi hai detto di aver letto la storia di padre Trilles su Ngema, lo stregone. Voleva ritirarsi e viaggiare verso una specie di sabba delle streghe. Ricorda la sua risposta quando Trilles gli chiese da chi avrebbe viaggiato: "Beh, dal maestro dico comunque, da colui che può".

"Forse avete sentito parlare del pittore spagnolo *Francisco Goya*. Verso la fine della sua vita, divenne molto depresso. Lo stile insolito delle sue ultime opere pittoriche ha fatto parlare dei 'quadri neri' di Goya. Si tratta di una serie di opere, dipinte con colori scuri, che raffigurano temi cupi. Ad esempio, uno dei suoi dipinti del 1797 è intitolato: *"Il sabba delle streghe*". In quest'opera, il diavolo è raffigurato come un caprone sul suo trono, in mezzo a un gruppo di streghe che gli offrono il suo cibo: bambini piccoli, per la loro forza vitale".

“Più di un veggente trinitario vi dirà - in modo anonimo e silenzioso - che Ngema esce lì, in quel mondo sotterraneo. Poi, una volta risvegliatosi, dice a Trilles: “Eravamo in tanti e ci siamo divertiti”. Potete immaginare cosa intenda uno stregone nero, che ha più di un omicidio sulla coscienza, quando dice di essersi divertito”.

“Beh, molte persone raccontano storie simili sui loro sogni notturni, senza però rendersi conto della portata di ciò che dicono. Nel sonno, escono e vengono trascinati in quella sfera infernale con il loro bel corpo materiale. Quando si risvegliano, di solito non ne sanno nulla o hanno solo un vago ricordo di un sogno malvagio che non prendono troppo sul serio. Così, già durante la loro vita, visitano il luogo in cui rimarranno per un periodo più o meno lungo dopo la morte. Solo il legame del corpo particolato con il corpo biologico e fisico durante la vita terrena lo impedisce durante il giorno. Ma una volta deceduti, una volta staccati dal corpo fisico, vanno automaticamente in quel luogo verso il quale sono già stati attratti - delicatamente - durante la loro vita. Goya deve aver visto queste scene nella sua immaginazione - non nella sua fantasia - altrimenti non avrebbe potuto dipingerle in modo così dettagliato. Continuando il filo dei sogni notturni. Ci si chiede perché alcune persone siano attratte da questo paesaggio infernale. Anche questo non è sempre chiaro”.

[23]“Nell'*Odissea* di *Omero* troviamo descritto anche un viaggio infernale. Dopo il lavoro preparatorio, Odisseo entra negli inferi alla ricerca dell'ombra del veggente Teiresias. Tuttavia, affinché quest'ultimo possa vedere le cose vere, ha bisogno di forza vitale. Odisseo sacrifica quindi un agnello. Teiresia gli chiede di poter bere il suo sangue. Naturalmente non si tratta del sangue biologico, ma della forza sottile che emana. Questo gli viene concesso, permettendogli di comunicare “cose vere” a Odisseo. Teiresia può solo allora rispondere alla domanda di Odisseo. Teiresia conferma a Odisseo che sua moglie, Penelope, gli è rimasta fedele per tutti gli anni della sua peregrinazione in mare. Cosa che poi si rivelerà vera. Da tutto ciò dovrebbe risultare chiaro che Odisseo era dotato di un talento mantico. In quel tempo e in quel

[23]A afjes B., Odissea di Omero, Amsterdam, Meulenhof, 1983, 113.

contesto culturale, questo era un requisito per un re. Gli permetteva di proteggere meglio il suo popolo dai molti pericoli che lo minacciavano".

[24]"Anche *Dante Alighieri*, (1265/1321) il grande poeta italiano descrive nella sua '*Divina commedia*' la sua 'divina commedia' (1307/1321) dopo un'uscita, "in cento canti" la sua visita agli inferi, poi a una montagna di purificazione e infine a una specie di paradiso".

41. La discesa di Gesù agli inferi

"E naturalmente non dimentichiamo l'impressionante uscita di Gesù stesso, negli inferi, dove ha liberato le persone 'di buona volontà' dalla morsa satanica in cui erano state intrappolate fin dalla caduta".

Tale esperienza extracorporea o "discesa agli inferi" sottolinea il fatto che Gesù, o il veggente o la veggente, scende con il suo "spirito" attraverso un'esperienza extracorporea minima, letteralmente sotto il livello del suolo, e questo nella sfera degli spiriti da convocare o contattare. Questa esperienza extracorporea comprende sia il pensiero, sia l'immaginazione, sia il corpo materiale di colui che è fuori dal corpo. La Bibbia parla dello "sheol", un termine ebraico che si riferisce alle profondità della terra. Lì le anime dei morti scendono e conducono un'esistenza oscura, povera e priva di energia. In questo stato, sono come zombie".

Questo "scendere letteralmente sotto terra" implica, ad esempio, che un veggente veda effettivamente un corpo uscito "sprofondare" nella terra. Ma la redenzione di Gesù dopo la sua morte in croce, la sua discesa agli inferi, è andata ben oltre. Scese nel regno dei morti con il suo corpo di carne, ma unito alla sua persona divina. La Scrittura chiama questo luogo "inferno", "Sheol" o "Ade". Gesù vi si recò come salvatore per annunciare la lieta novella ai morti. Non andò all'"inferno" per liberare i dannati, né andò all'inferno della dannazione. Andò per liberare letteralmente i giusti che vi risiedevano dalla morsa satanica in cui si trovavano dalla caduta e - curiosamente - lì, in quello sheol, c'erano anche, tra gli altri, i grandi profeti dell'Antico Testamento".

[24]D ante A., Divina commedia, vedi http://www.gutenberg.org/ebooks/8800

"La Bibbia, 1 Samuele 28, 3/25, riporta la storia della strega di Endor. Il re Saul aveva cacciato dal paese i negromanti e gli indovini. Tuttavia, quando volle andare in guerra contro il più potente esercito dei Filistei, il terrore lo colpì. Volle, in incognito, contro la sua stessa ordinanza, consultare personalmente un evocatore di morte per sapere quali fossero le sue possibilità di vittoria. Chiese quindi alla "strega" di evocare il profeta Samuele, che era già morto. La donna inizialmente rifiutò, dicendo che il re glielo aveva proibito. Re Saul le disse che non aveva nulla da temere. Così lei fece come lui le aveva chiesto. Poi, però, scoprì la vera natura di Saul e gridò: "Ma tu sei Saul in persona". Il re insistette. Allora la donna disse: "Vedo un 'elohim' che sale dalla terra, è ammantato". Questa è una caratteristica di una persona divina, come ricordano *Genesi 3,5* e *Salmo 8,6*. A quel punto, Saul capì che si trattava del profeta Samuele che era morto. La Bibbia prosegue dicendo che Saul perde effettivamente la battaglia e viene ucciso insieme ai suoi figli".

"Si noti che l'evocatore di morte appartiene a un tipo mantico particolarmente dotato. Vede attraverso la vera identità del re ed è persino in grado di assoggettare un profeta defunto al suo potere di evocazione. È un "elohim", un essere con un grande potere spirituale. Se Samuele è asceso dagli inferi, Gesù vi scenderà dopo la sua morte. È un'esperienza antica che i fantasmi dei morti, con sufficiente "spirito", o forza vitale, possano comunicare la verità e predire il futuro. E questo in unità con Yahweh o anche senza di lui. Ma evocare i fantasmi significa anche disturbare la loro pace. Questa pratica è già fortemente sconsigliata nell'Antico Testamento. Questo testo biblico risale a prima della nascita di Gesù, e quindi prima della sua discesa agli inferi. Notiamo che a quel tempo anche un profeta era nella morsa degli inferi. La discesa e la redenzione di Gesù devono quindi essere state un punto di svolta, un evento cosmico impressionante, paranormale e irripetibile, che continua a risuonare anche oggi e per l'eternità. Questo vale non solo per gli esseri umani, ma per l'intero cosmo e per tutta la vita in esso contenuta. Questo include le piante, gli animali e gli esseri materiali sottili. I veggenti timorati di Dio vi diranno che, dopo la redenzione, l'aura dell'uomo ha acquisito un forte legame energetico luminoso".

Suor Marie-Madeleine aveva ascoltato con attenzione le parole di padre Henry. Non l'aveva mai sentita spiegare in quel modo. Aveva solo

un'idea fin troppo vaga della salvezza di Gesù, forse come la maggior parte delle persone, credeva. Tuttavia, le ci volle un po' di tempo per rielaborare il tutto. Quindi una pausa e un bicchiere d'acqua erano più che graditi.

42. Il sogno notturno

Ma a quanto pare padre Henry non aveva ancora finito di parlare. Sembrava che volesse aggiungere cose molto importanti. Con qualche esitazione, iniziò.

“Machteld, lei avrà sentito parlare di Platone, il più importante dei pensatori greci antichi. Il suo nome è già venuto fuori nelle letture comparate e nella sua teoria delle idee. Ebbene, egli afferma che molte persone, in pieno giorno, vivono ancora nel sogno notturno. Ciò significa che si ispirano al mondo sotterraneo non solo nei sogni notturni, ma anche durante il giorno. Ebbene, con la mia esperienza, posso confermare ciò che Platone dice a questo proposito. Vedo anche che. La Madre Superiora, alcune suore del convento qui, e comunque molte persone, vivono quasi costantemente, cioè sia di giorno che di notte, ispirate dal sogno notturno”.

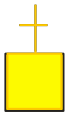
“La maggior parte delle persone non si rende conto di essere vittima di pesanti illusioni. Ma a volte si lasciano prendere, ad esempio, da espressioni troppo spontanee. O si fanno prendere, almeno quando ci pensano dopo. Ma in realtà questo è particolarmente tragico. Molti si reincarnano e continuano a reincarnarsi, ancora e ancora, ma, come ho detto, la loro vita spesso finisce allo stesso livello in cui è iniziata”.

Padre Henry rimase in silenzio. Era come se avesse bisogno di lasciar cadere tutto il peso di ciò che aveva appena detto, e voleva che cadesse su Marie-Madeleine. Ma a quanto pare anche, e di nuovo, con se stesso. Sembrava che tutte le precedenti conversazioni con Marie-Madeleine fossero state solo una lunga preparazione a queste ultime rivelazioni. Finalmente era riuscito a mettere in parole questi pensieri così importanti.

Caro Machteld, posso darti un'ultima preghiera? chiese. Lei annuì. Le porse un testo che aveva scritto su un foglio di carta. Entrambi lessero insieme:

Luca 17:26 - "Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del figlio dell'uomo: mangiarono e bevvero, si sposarono fino al giorno in cui venne il diluvio e distrusse tutti, mentre Noè entrò nell'arca.

°



Gesù, tu prevedi chiaramente che, tranne alcuni, al momento del tuo ritorno alla fine dei tempi gli uomini vivranno in modo sconsiderato come al tempo di Noè, senza rendersi conto del tuo ritorno. - Ti prego, apri i nostri occhi affinché anche noi non ci sorprendiamo. Rendiamo grazie per questa grande misericordia.

Suor Marie-Madeleine si rese conto fin troppo bene che la portata di ciò che padre Henry le aveva raccontato non era destinata a chiunque. Se si vuole comunicarlo a qualcuno, è necessaria una scansione preventiva, molto accurata e passo dopo passo, per verificare se gli ascoltatori hanno compreso tutti gli anelli della storia. E soprattutto che apprezzino l'importanza dell'ultimo passo di Padre Henry. Qualcosa che in realtà è molto raro. Dovrebbe essere in grado di portare ad approfondimenti, non certo a confusioni.

Non che tutti si limitino a credere a tutto ciò che il padre propone; questo richiede tempo, molto tempo, e ancora più riflessione. Ma che si possa accettare come una testimonianza seria, e questo da parte di un essere umano che dice non solo di tenere conto di "quelle orecchie di quel cercatore", ma che si cerca di avere un occhio per tutto l'animale, che vuole riflettere su quelle informazioni in se stessi e per se stessi, in tutto silenzio e saggezza, lontano da ogni sensazione. E questo è comunque impressionante.

Il sole, nel frattempo, si era spostato all'orizzonte. La visita si stava concludendo. Suor Marie-Madeleine ringraziò a lungo padre Henry. Il commiato fu sincero. Era felice di tutte quelle spiegazioni. Sentiva che avrebbe avuto bisogno di molto più tempo per riflettere. La religione,

soprattutto in questo campo paranormale, le sembrava molto più complicata di quanto avesse mai pensato.

43. Gli anni passano.

Marie-Madeleine aveva sempre tenuto il suo diario in modo meticoloso. Ogni volta aveva annotato con cura i pensieri guida delle conversazioni avute con padre Henry. Poteva confidare molto di più nel suo diario, perché tante cose erano ancora accadute nella piccola scuola. La sua mente era affilata per ciò che accadeva ancora e ancora. Aveva capito tutto. Ma non erano cose belle. Anzi, continuavano a essere variazioni sullo stesso tema: rubare l'energia alle altre sorelle e soprattutto ai bambini. E anche le altre sorelle rimasero accecate per questo. Peggio ancora, alcune di loro si rallegravano di avere una madre superiora così esemplare. Interpretarono gli eventi piuttosto tragici come una manna e una benedizione. Di certo non erano cose belle da tenere in un diario, pensò Marie-Madeleine.

Osservava con dolore come alcune delle sue consorelle, a loro insaputa, escogitassero occasioni per rendere ancora più facile alla Madre Superiora questo furto di energia dei bambini. E ogni volta che padre Henry lo chiedeva con crescente preoccupazione, Marie-Madeleine raccontava con dovizia di particolari come si svolgeva la vita nella piccola scuola e nel convento. Così la Madre Superiora fu ancora celebrata a lungo in occasione di un giubileo della sua professione, un'altra volta in occasione di un giubileo come direttrice e infine in occasione della celebrazione del suo addio a quella carica.

Marie-Madeleine ricordava fin troppo bene il triste commento di padre Henry in occasione di quest'ultimo evento: “La Madre Superiora è una 'porte-poisse' o una maliarda che succhia soprattutto i bambini. Tipico dei dannati che riescono a reincarnarsi per rendere più sopportabile la loro sofferenza. Fortunatamente, ogni volta che hai cercato di annullare quella credenza energetica con i bambini e le altre sorelle, ti sei identificata con Dio Padre. Se così non fosse stato, avresti avuto conseguenze pesanti, molto pesanti da sopportare”.

Marie-Madeleine portava sempre con sé anche qualche preghiera che padre Henry le consegnava come protezione. Egli esortava

ripetutamente: “Machteld, portala con te, possibilmente il più possibile, perché l'aura della Madre Superiora, anche se è rassegnata, rimane pericolosa. Gli improvvisi sbalzi di febbre che sperimentate spesso in sua presenza ne sono i segni”.

“E per quanto riguarda alcune delle altre sorelle”, ha proseguito padre Henry, “per tutta la vita non vedono ciò che c'è da vedere, non sentono ciò che c'è da sentire, non provano ciò che c'è da sentire, pensano al di fuori della realtà e sono vittime di pesanti illusioni. Ma farglielo capire è un compito quasi impossibile. Inoltre, la maggior parte di loro sono persone molto dolci e piacevoli. Eppure, sta arrivando il momento in cui i loro occhi si apriranno e si renderanno conto di ciò che sta realmente accadendo.

“C'è una vera e propria tragedia in tutto questo, perché, come già detto, non solo viene rubata una parte della loro forza vitale, con tutte le difficoltà che ne conseguono, ma anche la loro transizione, subito dopo la morte, è fortemente ostacolata da questo. Tuttavia, la maggior parte delle persone non conosce o non conosce affatto le situazioni post-mortem, né ha alcun interesse per esse”.

“Se riuscite comunque a richiamare la loro attenzione sulla loro condizione un po' difficile, in realtà state rendendo loro un grande servizio. Li mettete in guardia da un problema che altrimenti si troverebbero ad affrontare comunque al momento della transizione, ma totalmente impreparati. Ora possono prepararsi molto meglio. E se lo faranno, accorceranno anche la loro permanenza in Purgatorio. Tenete presente, però, che non accetteranno affatto un simile avvertimento. Disturberete la loro tranquillità e potrebbero arrabbiarsi molto con voi. “

“E dal loro punto di vista, questo è abbastanza comprensibile. Le loro concezioni della vita, forse eccessivamente materialistiche, non permettono loro di assumere l'amara serietà della religione. Per loro, la concezione della religione come realtà sperimentabile arriva come un fulmine a ciel sereno. Da questo punto di vista, sono proprio come i figli del loro Zeitgeist piuttosto superficiale, che possono vedere la vita religiosa come un passatempo per persone un po' sognatrici e troppo devote, possibilmente in grado di cambiare la vita, o peggio, un po'

ingenue. Inoltre, a seconda della natura della loro anima più profonda, la loro reazione potrebbe essere proporzionata. Allora, nella preghiera, sarebbe meglio prepararsi molto bene a un solido contraccolpo occulto". Così concludeva p. Henry.

Alcuni anni dopo, poco prima di morire, padre Henry le confidò: "Cara Machteld, se non ti avessi protetta per tutti questi anni, saresti morta più volte". "E so fin troppo bene cosa intendeva dire", pensò lei.

Marie-Madeleine aveva comunque molto a cui pensare. Si chiedeva cosa avrebbe fatto con tutte quelle informazioni. Poteva anche tenere per sé tutte quelle intuizioni uniche che padre Henry le aveva trasmesso. Ma poi, pensò, molte altre sorelle non avrebbero mai potuto conoscere quelle informazioni tanto necessarie e molte cose affascinanti sarebbero andate perse per sempre. Non si incontrano tutti i giorni persone come lui. Marie-Madeleine si sentiva comunque impotente in tutto questo.

Ma questo non è tutto. "Basta fare l'esperienza, come quando si è assistito al trapasso di mio fratello", rifletteva, "che i conoscenti arrivano all'improvviso in "sogno" a disturbare il tuo sonno. Presi dal panico, cercano di farvi capire che stanno per lasciare questo mondo. Alcuni di loro non sono affatto preparati a questo e vogliono afferrarti con forza. Invano fissano quel mondo di luce brillante sopra di loro, un mondo ancora così irraggiungibilmente lontano. Tuttavia, si trovano di fronte a un'oscurità crescente in cui minacciano gradualmente di sprofondare. Lo sguardo stordito e impaurito dei loro occhi parla chiaro. Vi guardano sconcertati e atterriti, mentre sembrano pensare con rimprovero: "Tu lo sapevi e l'hai taciuto". Il loro ultimo sguardo, prima che la notte li avvolga, rimane a lungo nella vostra memoria come un'amara lamentela. Un po' di tempo dopo, venite a sapere che sono morti, e questo poco prima che venissero a "visitarvi" nel loro stato di esaltazione. Allora vi chiedete cosa sia meglio fare. Da un lato, la possibile rabbia che ti avrebbero augurato se li avessi avvertiti di questo quando erano ancora vivi, o, dall'altro, l'immagine della loro agonia di cui è così difficile liberarsi di nuovo". Anche in questo dilemma, Marie-Madeleine non seppe dare consigli. "Il tempo porterà consiglio", concluse e chiuse il suo diario.

44. Parola finale

Il tempo passò. Decenni dopo, in un giorno ben definito e molto speciale, lo riprese in mano. “Oggi devo assolutamente chiudere la storia”, pensò. Lo sfogliò. Il diario era quasi pieno. Solo le ultime due pagine erano vuote. Le tornarono in mente tante esperienze vissute con padre Henry. Ricordava che era stato un periodo ricco di avvenimenti. In quelle ultime pagine intitolò: “Epilogo”. E scrisse.

“Molti anni fa, da bambino, ero in vacanza al mare. I miei genitori avevano affittato un cottage in quella zona. Un bel giorno, a poche case di distanza, ci fu improvvisamente un gran trambusto. Qualche tempo prima, un uomo aveva ucciso la moglie in quel luogo, e ora la polizia procedeva a ricostituirlo”.

“Era una bella giornata d'estate, con il sole alto nel cielo, eppure mi sembrava che sopra quel cielo blu acciaio, fin dove riuscivo a vedere, tutto fosse spaventosamente buio. Mi chiedevo con ansia come fosse possibile che quel mondo soleggiato rimanesse avvolto nell'oscurità. All'epoca non capivo nulla. Solo decenni dopo mi fu chiaro. La visione olistica della realtà sostiene che l'uguale attrae l'uguale, i noti “Similia similibus”, quindi qui l'omicidio, il “male”. E questo, in tutto il cosmo, attira molto male”.

E ora, oggi, è quel giorno ben definito e molto speciale in cui voglio chiudere il mio diario. La Madre Superiora viene premiata. È suo l'onore, davanti a tutta la comunità del villaggio, genitori, suore, bambini e tanti amici, di ricevere un'alta onorificenza dalle autorità locali. E questo per i suoi anni di dedizione e i suoi tanti meriti, sia per il suo convento che per la sua scuola.

E anche oggi è una bella giornata estiva con il sole alto nel cielo. Eppure, proprio come l'ho visto nella mia infanzia ormai dimenticata, vedo anche ora che, nell'infinito, molto al di sopra del cielo blu acciaio del nostro piccolo villaggio, tutto sta diventando... di nuovo nero come l'inchiostro.

Suor Marie-Madeleine rimase a riflettere ancora per un po'. Accettava il male come qualcosa da sopportare in questo mondo, come un sacrificio, ma sapeva che con la sofferenza, la morte e la risurrezione di Gesù, questo male avrebbe infine perso tutto il suo potere. Pensò al *Vangelo di Giovanni, 16,11* e *16,33*, dove Gesù dice che Satana, il principe di questo mondo, è stato finalmente vinto e giudicato.

Le tornò in mente l'ultimo incontro con padre Henry, poco prima della sua imminente morte. Al momento del commiato, egli guardò dall'uscio della sua piccola casa, attraverso la terra ondulata di Esawtini, l'orizzonte e il rosso della tarda sera, rimase in silenzio per un momento, poi rivolse lo sguardo a Marie-Madeleine e disse con il suo caratteristico sorriso e la sua voce calma: “Cara Machteld, il sole sta tramontando meravigliosamente, ed è certo che ci rivedremo”.

“Per tanti anni sei stato il sole della mia vita”, rifletteva, “ed è così bello sapere che non tramonta mai”. Anche se non poteva più incontrarlo qui, non si sentiva affatto orfana. Così spesso aveva sperimentato la sua presenza nel profondo di lei. Sì, le appariva più spesso in sogno. Era infinitamente grata per tutto ciò che era stato per lei e per ciò che sarebbe sempre rimasto: un testimone eccezionale e un segno sicuro di quel mondo alto e splendente.

Pensò alla lettera dei Corinzi; all'amore che non perisce mai, che resiste a tutto, crede a tutto e spera in tutto. Poi le tornarono in mente le parole del Discorso della Montagna. Marie-Madeleine si rallegrò della preoccupazione del Padre celeste per ogni persona, per ogni passero e per tutto ciò che vive. Provò una gioia infantile per le parole del canto del sole di San Francesco e una gioia profonda per l'amore di Dio che perdona. Infine, ha ricordato ciò che Soloviev ha scritto sul cuore dell'uomo che ama, che si commuove fino alle lacrime per la sofferenza di tutta la creazione.

Poi chiuse il diario e lo mise nella libreria. Sentiva, anzi ne era certa, che un giorno qualcuno l'avrebbe trovato qui e letto. Più tardi, quando sia lei che la Madre Superiora non sarebbero più state al mondo. Allora, pensò, per chi vorrà meditarlo in tutto silenzio e saggezza, in sé e per sé

e lontano da ogni sensazione, diventerà sicuramente una testimonianza unica e toccante dal lontano Swaziland.

Contenuto

1. Una forza vitale onnipresente 1
2. “Quelle orecchie”? O “Quei cercatori”?..... 4
3. La piccola scuola in Eswatini..... 5
4. Inizio dell'anno scolastico 6
5. Il diario 10
6. Un'impressionante modestia..... 12
7. Ero così stanco..... 13
8. Cose belle..... 15
9. Un anniversario 17
10. Il discorso sull'opportunità 19
11. Una visita di classe..... 22
12. Due occhi verdi 25
13. E ancora quegli occhi 25
14. Ti sto aspettando..... 27
15. Il coccodrillo..... 28
16. “Eravamo in tanti” 29
17. Vedere il passato 32
18. A padre Henry 34
19. La prima chiamata 34
20. Un nahual..... 37
21. Padre Diëgo..... 38
22. Chi fa una cosa del genere? 39
23 Una testimonianza 42
24. Chiaroveggenza 44
25. Guarigioni..... 45
26. Il consiglio del tribunale di Dio 46
27. L'armonia degli opposti..... 48
28. I desideri del capo 50
29. Ossa e articolazioni 51
30. Rabbia o compassione 53
31. Un incidente..... 54
32. Una visita..... 55
33. Nessun livello superiore? 58

34. La coerenza di tutto ciò che esiste 60
35. Una preghiera adattata 63
36. Le settimane passano. 65
37. Tanta rabbia 66
38. È Elias? 68
39. E la missione? 70
40. Il sabba delle streghe 72
41. La discesa di Gesù agli inferi 74
42. Il sogno notturno 76
43. Gli anni passano. 78
44. Parola finale 81